ANNO 61 MATTINO TORINO *Sabato 28 Luglio 1923* MATTINO NUM. 178

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Del numero ordinari	Italia e Colonie	L. 80 —	25,50	13 —
	Estero	» 160 —	51 —	26 —
Del numero del LUNEDI'	Italia e Colonie	L. 65 —	20,50	15 —
	Estero	» 110 —	35 —	20 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA *via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.*

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frenger, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Finanziari L. 5. - Avvisi Commerciali nel corpo di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 10 per linea contata. — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 3, e sue Succursali

Il Trattato di Losanna

Il turco può essere un cattivo governante, ma è il principe dei pescatori all'amo. Sono incomparabili l'astuzia e la pazienza con cui sa trarre a riva, quand'abbiano abboccato, i più refrattari tra i pesci.

Di quale inimitabile commedia fummo per sei mesi spettatori sulla sponda del Lemano! Parve, a un tratto, che i pesci avessero spezzato le lenze: fu quando la prima Conferenza bruscamente terminò. Ma ciò significava soltanto che lo scaltro orientale stava dando molta corda al pesce. Sapeva che sarebbe venuto il momento in cui gli uncinati sarebbero tornati indietro con l'amo bene infitto nel palato e la commedia si sarebbe ripresa: tirata di cordino, allentamenti di cordino, il filo talora teso all'estremo, ma senza rompersi mai. Il tempo e la pazienza rimunerarono il pescatore.

Da ultimo, eccoli là, i grossi lucci, stesi sulla sabbia della riva: l'Inghilterra, la Francia, l'Italia e gli Stati Uniti tirati fuor d'acqua, all'asciutto, impotenti, senza più neanche l'ultima stratta nella coda, luccicanti e boccheggianti al sollecone. Non c'è da stupirsi che, alla fine, un sorriso d'estasi sul volto d'Ismet. Notizie da Angora dicono che la pace vien salutata colà come un grande trionfo, e tale essa è. Se il turco sapesse governare al modo che sa pescare, il suo sarebbe il più formidabile Impero in esistenza. Per disgrazia, egli è il peggiore dei governanti. Di qui tutti i guai: i suoi e quelli di coloro ch'ebbero la mala sorte di estrarlo quale reggitore nella lotteria della vita.

Il valente inviato del «Daily Telegraph» a Losanna ha fornito di tempo in tempo vividi quadretti delle quattro più grandi Potenze del mondo dibattentisi nelle spire degli squallidi, triti rimasugli di un Impero la cui popolazione complessiva eguaglia quella d'un sol paio di contee inglesi. Giorni sono egli osservava:

«Questa Conferenza ha posto agli atti una serie anche più sopefacente di concessioni e di capitolazioni. Ciò che prima era sfacciato adesso è buio. Gli Alleati han fatto gettito con ben prodiga mano dei loro diritti per la causa della pace. La figura che stanno facendo a Losanna i delegati europei, e ad Angora gli agenti dei concessionari, — tutti quanti rappresentanti dell'Occidente, — non è stata resa meno indecorosa dalla forma che dalla sostanza degli smacchi sofferti».

Dal giorno che queste parole accorate vennero scritte, le Potenze affonderanno anche più nel limo dell'umiliazione.

Il corrispondente del «Times» telegrafando ad accordo conchiuso, parla pieno di indignazione del colpo inferto da questo straordinario trattato al prestigio occidentale.

Basterà, per dar la misura del disastro che questo trattato coinvolge per la civilizzazione, offrire un breve sommario degli scopi di guerra degli Alleati in Turchia. In ispecie durante il secolo passato, l'esperienza aveva nettamente dimostrato come non fosse più oltre possibile affidare al turco le proprietà, l'onore, la vita delle comunità cristiane entro i suoi dominii. Perciò, nei primi mesi del 1915, tra la Francia, la Russia e l'Inghilterra si stipulava una serie d'accordi, in virtù dei quali la maggior parte della Turchia, con la relativa popolazione, doveva essere, alla fine della guerra, ripartita. La Cilicia e la Siria furono assegnate alla Francia; la Mesopotamia all'Inghilterra; l'Armenia e Costantinopoli alla Russia. La Palestina doveva esser posta sotto il duale controllo dell'Inghilterra e della Francia. L'Arabia doveva proclamarsi indipendente; e un territorio abbracciante una vasta stesa di deserto, — ma includente alcune città famose, nessie Damasco, Homs, Aleppo, — doveva erigersi in un nuovo Stato arabo, in parte sotto la protezione della Francia, in parte dell'Inghilterra. Smirne e i suoi dintorni dovevano passare alla Grecia se questa fosse entrata in guerra quando le sue forze a quello degli Alleati. Gli Stretti si sarebbero smilitarizzati e presidiati. Quando poi, più tardi, intervenne l'Italia, si stipulò che, qualora si fosse proceduto, in conformità dei suddetti accordi, alla ripartizione della Turchia, si sarebbero assegnati all'Italia, perchè li sviluppasse, certi territori nell'Anatolia meridionale. Per lo più, prima della guerra, le regioni da ripartirsi venivano coltivate e sviluppate da popolazioni di origine e di mentalità occidentali anzichè turaniche. Queste popolazioni rappresentavano gli abitanti originari di quelle terre.

Ho esposto in succinto quale fosse, nei riguardi della Turchia, la politica di guerra degli Alleati. Sotto molti aspetti vitali, questa politica venne considerevolmente modificata dal trattato di Sèvres. Esso lasciò ai turchi Costantinopoli, la Cilicia e l'Anatolia meridionale. L'Armenia fu costituita in Stato indipendente. Molte obbiezioni potevano sollevarsi alle proposte originarie del 1915, che si esponevano all'accusa di voler sottoporre a governanti cristiani certe popolazioni di Cilicia e d'Anatolia che in massima parte erano turche.

Nondimeno, sostanzialmente, il piano modificato di Sèvres era sensato; e, se fosse stato messo in vigore, avrebbe condotto al benessere quei milioni di abitanti ch'esso avrebbe sottratti per sempre al giogo turco. Anche il mondo in generale avrebbe tratto beneficio dall'occasione offerta alle industriose e intelligenti comunità armene e greche in Turchia di risuscitare la fertilità di quelle terre, anticamente così generose, arricchendo in tal modo il patrimonio degli uomini. Il trattato di Sèvres rinsepingeva verso l'interno l'invasione barbarica che aveva isterilito quella fertilità famosa. Orbene, il Trattato di Losanna, al contrario, è sopravvenuto ad estendere e a perpetuare il predominio degli invasori dal Mar Nero al Mediterraneo.

Ho spiegato il perchè e il come del Trattato di Sèvres. Ma perchè mai Losanna? E' una lunga storia. Una miscela di miopia, d'infedeltà, d'egoismo e di pusillanimità fra le nazioni e i loro statisti. E, soprattutto, accadde che il Fato, in cospetto di questo problema, si trovasse nel più cattivo dei suoi umori. La rivoluzione in Russia eliminò quel grande paese dalla soluzione del problema sulle basi della protezione delle razze oppresse in Turchia, e ne trasferì il peso a sostegno degli oppressori. Il Presidente Wilson era incline a raccomandare che gli Stati Uniti assumessero il mandato per gli Armeni. Se fosse riuscito, che differenti storie racconterebbero molti anni a venire! La sua salute si affievolì, e, dei suoi progetti umanitari, l'America non ne volle sapere. Seguì la partenza di Venizelos dalla Consulta. Si dileguarono con lui, per un intervallo importante, i vecchi sogni della colonizzazione italiana, che in passato tanto aveva fatto per diffondere la civiltà su tre continenti. Uomini più casalinghi furono i suoi successori, ma io sono ancora in dubbio se essi abbiano reso servigi maggiori all'Italia con la politica meno avventurosa e più piede di casa che seguirono. Al quesito potrà rispondere il futuro. Senonchè, qualunque abbia ad essere il responso, il momento d'agire trascorse; e, a meno che, e fino a che, la Turchia non torni a sfasciarsi, l'occasione che l'Italia perdette dopo il 1919 non si ripresenterà. Tornerà essa mai più?

Ci fu poscia lo scacco francese in Cilicia, e ci furono i negoziati con Mustafà Kemal ad Angora, intrapresi ad un tempo separatamente e sottomano, giacchè gli Alleati vennero tenuti ignari di quanto accadeva. Questa fu una mossa fatale, perchè spezzò quell'unità che sola permetterebbe alle Potenze occidentali d'aver voce in capitolo coi turchi. Tale unità non potè mai pienamente ricostituirsi.

L'ultima fatale complicazione fu la rivolta greca contro Venizelos. Si ode spesso ripetere che è il più grande statista uscito dalle viscere della sua razza da Pericle in poi. In ogni opera da lui intrapresa non venne mai meno alle sue promesse. I greci furono sempre colpiti da disastri ogni volta che si rifiutarono di seguirlo. Quando Re Alessandro venne ucciso da una scimmia, i greci furono chiamati a scegliere fra Costantino e Venizelos. La loro scelta fu rovinosa per il loro paese. Nulla di peggio può accadere a una nazione, che di scegliersi a governante un uomo ostinato e privo di buon senso.

Senza aiuti esterni e con ben poco incoraggiamento da parte delle Potenze, la Grecia, prima del ritorno di Costantino, seppe tenere agevolmente a bada le forze di Mustafà Kemal, e sinanche respingerle verso le loro montagne. Di battaglia in battaglia, l'esercito greco, condotto da uomini scelti per le loro doti militari e abbastanza bene equipaggiato, inflisse sconfitte su sconfitte agli eserciti di Angora. Ma con Costantino tutto si trasformò. Negli alti gradi dell'esercito greco uomini di Corte furono mandati a surrogare soldati.

L'opinione pubblica francese, inglese e italiana, ricordando il tradimento di Costantino durante la guerra, mutò la sua attitudine verso il popolo greco, il quale, a dispetto dei sentimenti degli Alleati, aveva rielevato al trono quell'uomo. Certe Potenze sino allora indifferenti si fecero ostili. Certe Potenze ostili si fecero attive. La catastrofe finale s'iniziò con l'eroica ma stolta marcia dell'esercito greco tra le gole d'Anatolia: una marcia seguita dall'inevitabile ritirata. Ciò avvenne allorchè, per ragioni dinastiche, Costantino affidò il comando delle truppe in Asia Minore a un generale parrucco delle cui facoltà mentali avevano dovuto occuparsi i medici. I greci si battono bene quando sono ben comandati; ma, come i francesi, una volta che sappiano d'esser comandati male la loro fiducia si sperde, e, con la fiducia, il coraggio. Fin da prima che l'attacco kemalista raggiungesse le loro linee, le forze greche erano battute e già in piena ritirata. L'attacco recò il panico; il panico, la distruzione completa di quello ch'era stato un bell'esercito. E, con quell'esercito, scomparve anche l'ultima speranza di salvare l'Anatolia. La storia dell'Oriente, e, con probabilità, dello stesso Occidente, doveva essere trasformata dal morso d'una scimmia! E' un'altra di quelle smorfie dello spirito comico che ogni tanto si affaccia fra le pagine di tutte le grandi tragedie.

Tutto quello che rimase praticabile fu di salvare le reliquie di una grande politica. La civilizzazione occidentale stette ferma in campo per l'ultima volta contro il ritorno della barbarie in Europa allorchè, nel settembre e ottobre dell'anno scorso, soldati e marinai inglesi, disertati da Alleati e da Associati, salvarono Costantinopoli da orrende stragi. Il Patto di Mudania non era più Sèvres, ma certamente era meglio di Losanna. Da Sèvres a Mudania è stata una ritirata. Da Mudania a Losanna è una rotta.

Che seguirà? Losanna non è un punto terminale, è soltanto una pietra miliare. Dove sta la pietra successiva? Nessuno pretende che questo Trattato sia una pace con onore. Non è neanche pace. Se ci trovassimo di fronte a un turco rigenerato, si potrebbe avere qualche speranza. Ma l'incendio di Smirne e l'assassinio a sangue freddo di 130.000 giovani greci nell'interno provano che il turco è sempre lo stesso. E si può citare ancora una volta il corrispondente del «Times» da Losanna:

«Tutte le testimonianze che si possono raccogliere qui confermano il criterio che il nuovo turco non è se non il vecchio, e che la imminente èra di risveglio intellettuale e d'amore fraterno in Turchia, — per la quale è di prammatica esprimere speranze ufficiali, — sarà, sotto il punto di vista degli stranieri, qualcosa di umiliante nella migliore ipotesi, e, nella peggiore, un caos irrigato di sangue».

LLOYD GEORGE.

(*Copyright* della «United Press Association of America» in tutti i Paesi, ad eccezione dell'Inghilterra; riproduzione totale o parziale assolutamente vietata).

Notizie meno allarmistiche
sulla situazione in Germania

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 27, notte.

Le previsioni catastrofiche per la prossima domenica cominciano a sgonfiarsi nonostante qualche voce che continua a gettare l'allarme. Questa mattina l'organo comunista la *Rote Fahne*, in un nuovo appello al proletariato, dichiara che i comunisti non hanno mai pensato di scatenare per il 29 corrente la guerra civile. Dopo il divieto di qualsiasi dimostrazione da parte di tutti i Governi germanici, il partito comunista si sente abbastanza forte per rinunziare alla sua parata di domenica ed attendere tranquillamente l'ora della lotta. Il partito comunista non ha bisogno, fino al momento in cui la lotta sarà inevitabile, di dimostrare che esso sarà in grado di sostenerla.

Questo è il senso del manifesto comunista, il quale invita il proletariato a manifestazioni chiuse. Lo spirito, che doveva animare le dimostrazioni che sono state proibite, cioè la deplorazione della reazione, si terrà vivo con discorsi e propaganda. In seguito a ciò i dirigenti hanno rinunziato alla progettata marcia su Potsdam. Questa sera saranno tenute molte adunanze pubbliche comuniste in cui i membri del partito protesteranno contro il divieto ministeriale. Anche le riunioni di questa sera saranno tenute in locali chiusi. Quindi non è il caso di temere disordini.

Abbiamo detto che, nonostante tutti questi appelli alla tranquillità, vi sono voci che continuano a gridare l'allarme. Una di queste è quella di Scheidemann, sindaco di Cassel, noto leader del partito social democratico. Scheidemann denunzia i metodi antirepubblicani da circa un anno, in tono sempre più preoccupato. Anche oggi, in un articolo pubblicato dal giornale della sera, Scheidemann accusa il Governo di leggerezza per avere, nel suo recente comunicato ufficiale, dichiarato che non esiste alcun fondamento perchè si possa discutere solo della possibilità d'una guerra civile. Secondo Scheidemann, il pericolo di guerra civile è più vivo che mai: e le cose in tutta la Germania sono così serie che egli ritiene necessario richiamare la più grande attenzione degli uomini di governo. La concezione del Cancelliere sulla situazione interna, — conclude Scheidemann — è assolutamente falsa. Egli non conosce per nulla la situazione e non sa quali pericoli arrechino alla Repubblica le parole di Luedendorff e Hindenburg e gli esercizi ginnastici di migliaia e migliaia di giovinetti.

Sobborgo di Mannheim
occupato dai francesi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 27, notte.

Questa mattina una pattuglia francese, comandata da un ufficiale si presentò alla guardia di polizia tedesca di Rheinau, un sobborgo di Mannheim e dichiarò che il sobborgo stesso veniva occupato dalle truppe di occupazione.

Fiume festeggia l'arrivo
del Principe Umberto ad Abbazia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Fiume, 27, mattina.

La venuta di S. A. il Principe Ereditario nella vicina ridente Abbazia fece sorgere nella cittadinanza fiumana lo spontaneo desiderio di partecipare agli omaggi in onore dell'Augusto ospite. Fiume è pertanto oggi imbandierata e numerosi cittadini con apposito piroscafo si accingono a recarsi ad Abbazia per partecipare alla manifestazione.

Il *Primorske Novllist* afferma che i lavori della Commissione paritetica per Fiume sono decisamente troncati perchè la Jugoslavia non voleva, accedendo alla proposta italiana, scostarsi dal trattato di Rapallo. Da Roma sono anche partiti i delegati e gli esperti che, a detta del giornale d'oltreponte, non trattarono, mentre trattarono Antonievic e Contarini. Il giornale infine suggerisce a Belgrado di ricorrere alla Lega delle Nazioni.

Il direttore delle ferrovie liquidato?

Roma, 27, notte.

Si annunzia imminente l'allontanamento del comm. Alzona, direttore generale delle Ferrovie dello Stato. Al comm. Alzona verrebbe applicato il recente decreto che dispone l'esonero dei funzionari che hanno raggiunto determinati limiti di età.

La Confederazione del Lavoro sulla via del collaborazionismo

Interviste e commenti

Roma, 27, notte.

La possibilità di una collaborazione dei rappresentanti della Confederazione generale del Lavoro col Governo fascista continua — sebbene in misura ridotta — a fare le spese delle discussioni degli ambienti politici o parlamentari.

Dichiarazioni dell'on. D'Aragona

L'onorevole D'Aragona, prima di partire per Milano, ha fatto ad un corrispondente del *Corriere della Sera* queste dichiarazioni sul recente colloquio con l'on. Mussolini:

«Come si rileva dal comunicato diramato a conclusione del colloquio, noi ci intratenemmo sui tre punti già precedentemente concordati nei numerosi scambi d'idee che abbiamo avuto a Montecitorio dopo il discorso del Presidente del Consiglio, e cioè: libertà sindacale, legislazione sociale, controllo di lavoro. Sono questi, come vedete, problemi vastissimi e per esaminarli sinceramente occorrono delle giornate. Il nostro colloquio col Presidente del Consiglio durò un'ora e mezza appena e la libertà sindacale rappresentò il punto centrale della discussione. Noi abbiamo chiesto che tutte le organizzazioni abbiano pieni libertà di esplicare la loro azione sindacale e parità di trattamento. Non nego che nella conversazione con l'on. Mussolini vi siano stati degli accenni squisitamente politici, ma non furono approfonditi, furono lasciati andare e dopo la brevissima parentesi si tornò al tema principale: i rapporti sindacali. La conversazione fu improntata alla più grande cordialità. Abbiamo avuto delle assicurazioni. Ora aspettiamo...».

E dopo avere escluso che nel Consiglio direttivo della Confederazione del lavoro possano sorgere opposizioni, in quanto esso già autorizzò contatti col Governo, l'anno scorso, l'on. D'Aragona ha soggiunto:

«Nessuna convocazione del Consiglio generale è stata indetta. Solamente alla fine di agosto si riuniranno i rappresentanti delle Camere del lavoro e delle Federazioni. Ma questa riunione era stata indetta precedentemente al nostro colloquio con l'on. Mussolini. L'ordine del giorno di questa riunione sarà pubblicato nel prossimo numero di *Battaglie Sindacali*. Naturalmente, migrando non sia cenno nell'ordine del giorno, è probabile che nella riunione si tratti del nostro colloquio col Presidente del Consiglio».

Infine, l'on. D'Aragona ha dichiarato di credere fermamente che la maggioranza del Consiglio generale sarà favorevole all'atteggiamento dei dirigenti la Confederazione.

La logica condotta della Confederazione

La *Battaglie sindacali*, organo della Confederazione generale del Lavoro, il direttore Azzimonti pubblica un articolo, che probabilmente rispecchia il pensiero del Comitato direttivo della Confederazione stessa. Eccone i punti essenziali:

«Che con'è tutto questo clamore che si è sollevato intorno all'ultima dichiarazione parlamentare del nostro segretario generale? Perchè tanto chiasso di cronache e tanto rumoreggiare di gente in apprensione? Che cosa c'è di strano, di sorprendente, di sconcertante nell'atto compiuto dall'on. D'Aragona? Nulla, proprio nulla! La Confederazione, e per essa i suoi dirigenti, segue una linea di condotta conseguente alle direttive tracciate il giorno della proclamazione della sua indipendenza dai partiti politici. Chi volesse pretendere il contrario di sfogliare la raccolta di *Battaglie Sindacali*, si accorgerebbe che la posizione assunta dalla Confederazione verso il fascismo, dal giorno che questo prese possesso dei poteri dello Stato, fu di «vigile attesa». Posizione che rimane tuttora immutata, e tale rimarrà fino a che il fascismo non avrà assunto un atteggiamento definitivo ed inequivocabile circa la politica che intende seguire nei riguardi, specialmente, della classe lavoratrice. Un giorno o l'altro, fatalmente, il Governo fascista sarà posto di fronte alla necessità di decidere se lasciare sulle forze di conservazione, delle quali il capitalismo è parte preponderante, o su quelle di democrazia, che si impernano nel movimento della classe lavoratrice. Quel giorno soltanto il nostro atteggiamento potrà essere rivedute».

Inoltre il giornale, a proposito del contegno della Confederazione nel confronto dei partiti politici di avanguardia, ricorda il brano di un suo scritto del 15 ottobre 1922:

«Il Sindacato non deve operare contro i partiti proletari, il che sarebbe assurdo, ma deve operare distinto da essi in modo che la propria indipendenza non venga mai compromessa».

E Battaglie Sindacali conclude:

«Il tempo dirà se avremo fatto bene o male a percorrere la strada prescelta: ma non ci si potrà, per nessuna ragione, accusare di mancanza di coerenza. Se non avvessimo separato a tempo la responsabilità del movimento sindacale da quella dei partiti politici, a quest'ora, forse, la Confederazione del Lavoro sarebbe scomparsa. Ciò avendo fatto, invece, ci è data la speranza, — la speranza, non diciamo altro! — di potere ripredere, in tempo più o meno prossimo, il libero esercizio delle nostre attività sindacali, riconsegnando, nelle mani dei proletariato, gli strumenti della propria difesa e della emancipazione».

Lo stesso *Battaglie Sindacali* pubblica che il Consiglio esecutivo della Confederazione ha deliberato di convocare a Milano nei giorni 23 e 24 agosto prossimi, un convegno generale di consultazione e orientamento, al quale sono invitati a partecipare i rappresentanti delle Federazioni nazionali, delle Camere del Lavoro e dei salariati in regola con la Confederazione. Il convegno sarà chiamato ad esprimere il proprio parere sui seguenti oggetti: 1.o situazione confederale; 2.o rapporti fra gli organismi locali e quelli nazionali; 3.o disciplina delle astensioni e degli scioperi; 4.o contratto di lavoro; 5.o movimento sindacale internazionale; 6.o varie.

Le organizzazioni invitate potranno a loro volontà farsi rappresentare al co... da un'unica o da diverse persone, ma in numero non superiore a tre. Quelle organizzazioni che desiderassero sottoporre all'attenzione del convegno speciali questioni, sono pregate di presentare le loro proposte alla segreteria confederale non oltre il giorno 15 agosto.

I postelegrafonici per la collaborazione

Il Comitato Centrale dei Sindacati postelegrafonici comunica:

«Nei giorni 22 e 23 corr. si è tenuto in Milano un importante convegno indetto dal Comitato Centrale della Federazione dei Sindacati P. T. T. I. Alla riunione parteciparono i segretari del Sindacato Federale dei ricevitori, degli agenti rurali, del personale di seconda e terza categoria, nonchè i segretari delle maggiori sezioni dell'Italia Centrale e settentrionale. Dopo di avere approvato la relazione morale del segretario generale della Federazione, il convegno ha fatto proprio il seguente ordine del giorno già votato precedentemente dal Comitato Centrale dell'organizzazione e comunicato alla Confederazione Generale del lavoro il 19 del mese corr.:

«Il Comitato centrale della Federazione dei Sindacati postali, telegrafici e telefonici italiani, riunitosi per esaminare la situazione sindacale, riportandosi all'ordine del giorno votato dal Consiglio nazionale dell'organizzazione tenutosi in Roma il 24 settembre 1922 in merito all'autonomia del movimento sindacale da partiti politici, e convenendo all'intelligente di leale collaborazione assunto dalla Federazione, approva le dichiarazioni fatte dal segretario confederale generale on. D'Aragona in occasione dell'ultimo voto politico alla Camera e confida che la Confederazione del Lavoro saprà uniformare la propria azione ai suesposti criteri».

"Modus vivendi"

— Sono stati per lo meno poco abili — ci diceva stamane un deputato socialista emiliano, alludendo a D'Aragona, Buozzi e compagni — hanno fatto un passo che mentre non sarà per rivelarsi propiziatore di buone cose, per le nostre organizzazioni, determinerà fra gli elementi operai non decisamente massimalisti e comunisti, ma neppure nettamente inclini a lasciarsi rimorchiare dalla tendenza unitaria, diffidenze che sarà poi difficile vincere. Non è questa la buona strada per andare al Governo. E tale è, in fondo, il loro obbiettivo: nè, d'altra parte, durerà la dittatura che attualmente governa la Confederazione del lavoro, i capi di oggi dovranno quanto prima constatare che, in realtà, essi non rappresentano se non una minoranza nei confronti diretti della volontà generale della collaborazione col Governo fascista. E se ne accorgeranno quando daranno modo anche alla massa di esprimere il loro giudizio.

Queste accuse di inabilità erano tuttavia vivacemente respinte da un altro deputato socialista, non senza autorità negli ambienti confederali, il quale diceva: — E' inutile fare i difficili o i rigidi: inutile e sommamente pericoloso. La situazione per i nostri è quella che comune esiste. Si tratta di vedere se le nostre organizzazioni hanno la possibilità di vita, sia pure attraverso i «modus vivendi» e la relativa libertà, o se invece debbono perire. Ora, se si vuole evitare questa «debacle», le cui conseguenze sono incalcolabili, non è possibile esagerare e rifiutare contatti con i padroni del momento; e in fondo gli assenti hanno sempre torto, così come hanno sempre torto coloro che disertano dalla realtà. Ma i risultati pratici del passo sono innanzi tutto, una chiarificazione della posizione più che utile necessaria, per l'avviamento ad una intesa di carattere tecnico e sindacale che eviterà urti, dai quali non si sa bene chi uscirebbe più malconcio.

Un massimalista

Abbiamo avuto poi occasione di interrogare un membro del partito socialista massimalista, a proposito delle voci corse nei giorni passati di un dissidio manifestatosi, sempre in ordine al possibilismo collaborazionista, in seno al gruppo parlamentare, dissidio che avrebbe avuto qualche ripercussione anche nello stesso partito. — La direzione del Partito — ci ha risposto il nostro interlocutore — si adunerà nei primissimi di agosto a Milano ed esaminerà naturalmente il caso del deputato Sardelli, che, come è noto, non è sembrato contrario all'intesa di cui si va ancora tanto intensamente parlando. E' chiaro che se il Sardelli persisterà nel suo atteggiamento filo-collaborazionista rimarrà isolato, e dovrà scegliere tra il partito e il suo punto di vista particolare. Noi siamo contro la collaborazionismo e lo siamo tanto più in quanto si tenta di accelerare l'impossibile. L'inopportunità, cioè, di quelle organizzazioni sindacali che, quale movimento classista, non possono in alcun modo prescindere dalla lotta politica. Mi sembra che i dirigenti la Confederazione generale del lavoro stiano vagando, come suol dirsi, la pelle dell'orso. Lo stesso Buozzi crede forse di avere larghissime simpatie fra i suoi metallurgici? E crede Sorlelli, in buona fede, che i suoi tramvieri siano in maggioranza unitari e collaborazionisti? Si disin inviso, se ne hanno bisogno. Quanto prima sarà dimostrato che i filocollaborazionisti non rappresentano le masse della Confederazione, in quali seguono ormai nella loro maggioranza la tendenza massimalista e comunista. Noi avremo la prevalenza probabilmente anche fra i tessili, e fra molte altre categorie avviate verso di noi, proprio dalle ultime manovre dedizionalistiche dell'on. D'Aragona e dei suoi amici.

Gl'industriali per la collaborazione

L'Epoca, che rispecchia il pensiero più temperato del fascismo, osserva:

«Mentre i confederalisti si appressano ad esaminare un problema di tanta importanza per le classi lavoratrici, il Gran Consiglio fascista ha stabilito alcuni punti fondamentali che serviranno all'orientamento delle masse confederaliste e dei loro dirigenti. L'intervento del presidente della Confederazione per l'Industria, on. Benni, e del segretario generale on. Olivetti, per un contatto permanente tra le corporazioni fasciste e la Confederazione generale dell'Industria, denota che il fattore della produzione si viene integrando, anche senza l'attuazione di quel sindacalismo meccanicamente integrale, che sembra difficilmente trasportabile nella pratica. Le dichiarazioni di Rossoni, avallate dall'on. Mussolini, per la creazione di una nuova disciplina produttiva nell'interesse della nazione, allontanando le masse dalle ideologie antieconomiche e disutilitarie del marxismo, riaffermano l'indicazione dei nuovi orizzonti per le classi lavoratrici, che le masse tutte devono guardare nell'inquadramento del *nouvo ordo*, onde marceranno alla meta meno inclemente, ma più tangibilmente vantaggiose di quelle addotte in un vano rilancio dal socialismo che ancor oggi brancola senza seguito e senza fede verso i miti del passato».

Le contraddizioni dell'on. Meda

L'on. Meda, ex-ministro delle finanze, in un suo articolo di ieri si dichiara contrario all'imposta successoria nel gruppo famigliare e poi conclude con l'approvare l'abolizione dell'imposta medesima.

«L'imposta successoria — scrive il Meda — si può tecnicamente guardare sotto un duplice profilo: da una parte essa partecipa alla natura delle tasse sugli atti ed in ispecie sugli atti di trascrizione della proprietà. Lo Stato, che dà garanzia legale al trapasso, esige un diritto proporzionale e magari successorio; perciò colpiva tanto gli atti tra vivi a titolo oneroso che a titolo gratuito quando gli atti *mortis causa*. Una volta soppresso il diritto fiscale sulla trascrizione per gli atti di ultima volontà, o per gli atti tra vivi a titolo gratuito, quando avvengono fra persone di determinato calcolo, sembrerà che tra queste persone non possano farsi più contratti a titolo oneroso perchè tutto sarà mascherato come donazione. Sicchè il provvedimento in effetto significa rinuncia da parte dell'erario a qualsiasi tassa di registro quando la proprietà passi da un membro all'altro della famiglia. Questo sarebbe, per ipotesi, poco danno se non aprisse la via ad altre elusioni fiscali su vasta scala. Ecco un esempio: Tizio deve vendere un fondo a suo cognato, ma per sfuggire alla tassa si faranno due donazioni, una fittizia da Tizio moglie e poi una della moglie al fratello, e con questo giuoco a catena ognuno vede quante combinazioni siano possibili. Forse il decreto nelle norme esecutive avrà disposizioni per prevenire abusi e reprimere inconvenienti. Auguriamocelo. D'altra parte, l'imposta successoria è un carattere di imposta patrimoniale se si preleva con sicurezza una volta tanto, e io non esito a professarmi convinto che essa risponde ad un principio di equità tributaria e sociale. Sarà questione di misura. Ma credo che quando un patrimonio viene per morte abbandonato dal possessore e passa ad un parente questo deve rilasciare una quota a vantaggio della collettività, sia pure cosa logica e giusta. Se la collettività, cioè l'erario pubblico, potesse fare a meno tanto meglio. Ma non si può certamente. Perchè, se mai, l'erario dovrebbe rinunciare ad altre entrate sui redditi del lavoro, per esempio, e su certi consumi piuttosto che ad una partecipazione all'eredità. Senonchè, la deliberazione del Consiglio dei ministri ora motivata ed è dovere che di queste motivazioni si tenga conto, dato — se pure con certe riserve — che esse hanno fondamento in ragioni giuridiche e sociali».

Sindacati e governo

Sull'argomento, importantissimo e di somma attualità, dei rapporti fra Sindacati operai, Partiti politici e Governo, abbiamo già indicato, nelle linee generali, la nostra posizione. Ripromettendoci di ritornarci sopra al più presto, crediamo intanto opportuno far conoscere ai nostri lettori le opinioni di qualche studioso di fatti economici e sociali, e incominciamo con questo articolo del nostro valente collaboratore, Attilio Cabiati.

Al di sotto di tutto il subbuglio suscitato, in certo mondo politico che ha soprattutto l'occhio alle manipolazioni elettorali, dalla frase dell'on. Mussolini riguardante la Confederazione del lavoro, sta un punto molto interessante: ed è quello di sapere cosa deve essere il Sindacato operaio. Per i liberali il problema, presentato con questi termini, non esiste. Il Sindacato per noi è quello che è, quello che le necessità economiche hanno creato; opera così come queste ultime impongono; abocchera là dove la naturale evoluzione lo porta.

Chi lo ha concepito e lo concepisce diversamente è il nazionalismo. Per esso, l'organizzazione operaia deve rientrare puramente e semplicemente nel quadro della attività e degli interessi nazionali; è subordinata a questi e quindi non gli si permetterà mai di muoversi in loro contrasto, nè di dimostrare che capitale e lavoro non sono elementi in lotta, ma sibbene cospiranti all'accrescimento della ricchezza. Quindi il Sindacato deve rappresentare unicamente un potente organismo educativo, dove l'operaio viene allevato ad acquistare la conoscenza e la coscienza delle armonie sociali e delle finalità verso le quali tende la nazione e cui appartiene ed al raggiungimento delle quali quindi esso coopera quale parte armonica di un grande tutto. Di qui la costituzione delle nuove corporazioni operaie, destinate a muoversi, insieme e d'accordo con quelle dei capitalisti, nel grande cerchio degli interessi del paese.

Ho cercato di prospettare nel modo più preciso e sintetico questa concezione nazional-fascista — come direbbe Salvatorelli — per mostrarne rapidamente l'intima essenza reazionaria.

Il punto di partenza economico di tutta questa costruzione artificiosa è un «bluff». Come ebbi già a dire, che capitale e lavoro siano termini necessariamente armonizzanti nella produzione è una verità banale; ma ciò non è affatto vero nel campo della distribuzione delle ricchezze. Qui l'antitesi di interessi fra chi dellena uno qualunque dei fattori della produzione e coloro che detengono gli altri fattori, è un fenomeno permanente ed irrevocabile e non è niente affatto nell'interesse della nazione che il valore di un prodotto vada in una proporzione, piuttosto che in un'altra, a beneficio dei capitalisti o dei lavoratori. Una distribuzione «giusta» delle ricchezze non esiste: è giusta quella qualsiasi distribuzione che si effettua sotto la spinta del libero gioco dei mercati, quando non siano dominati da una forza politica che agisce e pesa a favore dell'una, o dell'altra delle parti contendenti.

Se i mercati sono liberi, i lavoratori si organizzeranno da una parte ed i datori di lavoro dall'altra: il mercato della mano d'opera lenderà ad acquistare quell'armonia e quella elasticità internazionale, che il capitale possiede già da molto tempo; la strategia, che l'esperienza ammaestra ed illumina, dirà alle due parti fino a quale punto convenga seguire la via delle trattative, e dove invece è più utile quella della lotta, mediante lo sciopero, o la serrata; e mano che le organizzazioni si fanno più ricche finanziariamente, più larghe territorialmente, più strette con quelle degli altri paesi, più potenti per numero, il senso della responsabilità cresce, i dirigenti sono persone meglio pagate e quindi più colte e più oneste; i conflitti si fanno più radi ed il sistema dell'accordo preventivo più frequente e preferito, sicchè non si addivene alla lotta, se non dopo lunghe trattative ed imparziali referendi. In ogni caso, poi, la caratteristica elegante del mondo economico, quando venga lasciato libero a sè stesso, è che gli errori, anche se per esso momentaneamente vincitori, vengono poi rapidamente puniti. Se il salariato usurpa la parte che spetta al capitalista, la minore affluenza del risparmio nell'industria colpita, e la disoccupazione a breve scadenza, rimettono rapidamente in sesto l'equilibrio.

Quando dunque si verifica la massima probabilità di commettere errori, e, peggio ancora, quando si presenta il pericolo di renderli più persistenti e meno facilmente riparabili? Quando la libertà economica viene meno, perchè si sovrappone ad essa una particolare concezione politica. In tal caso, difatti, o la visione politica coincide perfettamente con quella economica, ed allora è inutile che se ne immischi: o non coincide, ed allora essa fa pesare il suo arbitrio a favore di quella tesi, che per sè stessa o con le sue sole forze nel campo economico non avrebbe trionfato. Una delle parti resta permanentemente avvantaggiata a scapito dell'altra; o magari anche entrambe restano danneggiate, in pro' di una visione politica che è antieconomica.

Ed il danno di questa sovrapposizione del fattore politico a quello economico è sempre evidente, quando si rifletta a due punti: 1.o che nessuna mente politica è così potente da poter giudicare da sè, in modo migliore di quello che la numerose e complesse forze economiche sono in grado di effettuare; 2.o che, con qual sistema, il mercato del lavoro e del capitale viene sottoposto a continue violenze, a seconda delle opinioni politiche del partito che si trova al potere. Quindi, distruzione di ricchezza ed allontanamento dal paese o del capitale o della parte più specializzata della mano d'opera.

L'elemento più caratteristico del fascismo, con la sua politica corporativa, costituisce precisamente la reazione alla politica filo-socialista del periodo precedente, ripetendone con esattezza identità tutti gli errori. Per questo si illude, data la assoluta sua mancanza di pratica organizzativa, di evitare gli scioperi, per il concetto un poco morale che il non sentire rumore sia indizio di ordine: è quello che pensarono anche i generali russi a Varsavia. Ma quando le condizioni economiche peggioreranno i contrasti capitalistico-o-

pera ai loro punti critici, allora vedremo per chi queste corporazioni sono state fucinate.

Quello che i miei amici operai ad ogni modo devono tenere presente, è questo: che chiunque li vuole assoggettare ad una fede politica o religiosa, è uno sfruttatore che si vale di essi come materia prima e che adopera la loro forza numerica e morale a fini incontestabili di dominazione. Questo è vero per i popolari, per i socialisti, per i nazionalisti. Gli operai individualmente siano tutto quello che vogliono essere. Ma l'organizzazione collettiva è un puro strumento per operazioni economiche. Agendo economicamente, senza pregiudiziali politiche, stiano certi che operano sempre nell'orbita degli interessi nazionali!

* * *

Pertanto, la naturale evoluzione sta facendo sorgere anche in Italia alcuni problemi sindacali molto delicati. E' bene, è giunto il momento opportuno che le organizzazioni, quando possiedono certi requisiti di serietà, debbano venire riconosciute giuridicamente? E, conseguenza naturale del riconoscimento, un contratto di lavoro o di tariffa — che venga stipulato fra una di queste organizzazioni riconosciute ed un gruppo regionale di industriali o di proprietari fondiari — deve avere forza giuridica anche per le minoranze? E, altra conseguenza, se il contratto viene stipulato per un lungo tempo, con l'intesa di una revisione periodica, ciò porta al diritto da parte degli organizzatori operai di un certo controllo sulla formazione del bilancio delle imprese, per la misura esatta dei prezzi e dei profitti?

Si tratta, come ognuno vede, di argomenti poderosi e che all'estero hanno ricevuto un'ampia trattazione giuridica, adeguata alla loro importanza. Qui veramente, se il fascismo vuol fare qualche cosa, ha campo per uno studio fecondo. Tanto più che, se vorrà affrontare con senso giuridico questi problemi, si accorgerà della necessità di abbandonare quelle posizioni pregiudiziali che non l'on. Mussolini, ma gli elementi nazionalisti che ad esso si sono accostati, cercano di affermare, spiegando sulle corporazioni operaie un più che legittimo sospetto. Dal punto di vista del diritto, l'organizzazione non si può riconoscere e regolare se non in due modi: come ente assolutamente privato e libero, oppure addirittura come ente con carattere pubblico. Ma quest'ultima soluzione implicherebbe dei presupposti e delle conseguenze, che fanno a pugni con le nozioni fondamentali stesse per le quali il fascismo è salito al potere.

E' dunque questo, della organizzazione operaia, uno dei punti più interessanti in cui la doppia anima che oggi si agita nel corpo fascista dovrà risolvere il conflitto, per la sopravvivenza dell'una e l'assoggettamento dell'altra.

ATTILIO GABIATI.

La scissione "popolare"

Roma, 27, notte.

Circa i provvedimenti di ieri del Consiglio nazionale del partito popolare, è da segnalare l'odierno editoriale del *Corriere d'Italia*, intitolato « Al nostro posto ». Il giornale diretto dall'on. Mattei-Gentili, espulso dal partito, ricorda il noto atteggiamento del giornale prima e dopo la rivoluzione di ottobre e ricorda altresì di avere espresso le necessarie riserve per il modo col quale la nuova situazione si era formata. Più oltre lo stesso giornale accenna alle ragioni per cui non ritenne opportuno il Congresso di Torino ed alla situazione in cui venne a trovarsi il partito alla vigilia del voto alla Camera sulla riforma elettorale.

« Il partito arrivò al momento della prova — continua il *Corriere d'Italia* — tutto in armi per l'opposizione a fondo e ne è uscito dopo avere data e negata la fiducia al Governo, senza avere in alcun modo chiarita la sua posizione. L'ordine del giorno votato dal Consiglio nazionale sull'indirizzo politico è di questo mancato chiarimento la prova migliore. E' proclamato da ogni parte la necessità della revisione, alla quale ha accennato il più autorevole dei giornali cattolici con parole che non lasciano possibilità di equivoci, ed il Consiglio nazionale fa la revisione espellendo i deputati che hanno votato a favore del Governo e sconfessando i giornali che non si sentono di seguire nella presente monitura dell'opposizione antifascista un altro giornale nato per questo ».

Ma, a parte il *Corriere d'Italia*, favorevole impressione hanno fatto nella capitale i severi provvedimenti del Consiglio nazionale del P. P. Secondo informazioni del *Giornale d'Italia* il Vaticano sarebbe soddisfatto che nelle polemiche e nelle sessioni interne del partito popolare non sia coinvolta alcuna sua responsabilità. Questo, in linea generale. Ma per quanto riguarda il caso specifico delle espulsioni, e della rottura non evitata coll'on. Meda, sembra che in Vaticano si consideri questo fatto come un errore.

L'on. Cornaggia, uno dei promotori dell'Unione Nazionale, ha inviato all'*Osservatore Romano* la seguente lettera:

« Mi permetto di chiedere una rettifica a codesto spett. giornale, parlando delle vecchie associazioni che la nostra Unione nazionale vorrebbe fare rivivere unificate in questa nuova organizzazione, dice che quelle erano sodalizi cattolici coordinati all'Azione cattolica italiana, ma nessuno ha mai asserito che le Unioni alle quali ho alluso nella mia intervista, cioè l'Unione romana, l'Unione di Genova, la Religione e Patria di Milano, l'Unione Monarchica e Sociale di Torino e simili, fossero sodalizi cattolici coordinati coll'Azione cattolica. Per parlare di quella che conosco meglio e che fu il germe dell'Unione Nazionale, osservo che non era certamente inquadrata all'Azione cattolica, pur essendo composta esclusivamente di cattolici, quella che 34 anni or sono, nonostante le proteste dell'Opera dei congressi cattolici, concluse l'alleanza con le associazioni liberali per le elezioni amministrative e poi più tardi, certamente senza il visto dell'Azione cattolica stessa prima nell'agone dell'azione politica e recentemente, passata di lieti eventi, ma con la disapprovazione di molti cattolici, appoggiò la candidatura politica dell'on. Mussolini. Data questa rettifica, che mi pare non annulla dubbi, cadono senz'altro le interferenze e le assurde congetture che codesto su, giornale si è compiaciuto dedurre dalle mie parole ».

La politica religiosa in Francia

Una recisa smentita della Santa Sede

Roma, 27, notte.

L'*Osservatore Romano*, organo ufficiale della Santa Sede, pubblica stasera la seguente nota, emanazione della Segreteria di Stato pontificia: « Alcuni giornali francesi si sono occupati recentemente di una *brochure* dal titolo « *La politique religieuse en France - Les élections en 1924* », attribuendone la provenienza a, per lo meno, ispirazione, senza però addurre legittime prove, alla Nunziatura di Parigi, la quale naturalmente non avrebbe fatto che seguire, anche in ciò, le istruzioni datele dalla Santa Sede. Siamo autorizzati a dichiarare nella maniera più esplicita che tanto la Santa Sede quanto la Nunziatura sono del tutto estranee alla brochure in parola e che la Nunziatura ne ebbe conoscenza soltanto dopo la pubblicazione. Le affermazioni quindi dei suddetti giornali, e specialmente quelle più volte ripetute in vari articoli da un senatore radicale notissimo per il suo odio contro la Chiesa, sono destituite di qualsiasi fondamento e coerenza ».

Per l'esecuzione del Canale Regina Elena

Novara, 27, notte.

La Commissione Reale provinciale ha preso in esame l'importantissima questione del progetto di esecuzione del Canale Regina Elena. Questi studi avranno di base alla nuova amministrazione per la soluzione del problema.

La provincia di Milano, Novara e Pavia sono interessate a giungere ad un accordo per poter dare sollecito svolgimento agli ulteriori studi per la costruzione della grandiosa opera.

REATI E PENE

Confessione che semplifica un processo per omicidio

(Corte d'Assise di Alessandria)

Alessandria, 27, notte.

In una fosca tragedia, originata da una grama quistione, si è trovata oggi in discussione alle nostre Assise. Imputati sono i coniugi Bodo Enrico Lorenzo, di anni 43, e Pavese Vincenza, di anni 50, rispettivamente ambulante e sig. detenuti da oltre un anno. Il primo è imputato di omicidio volontario, con premeditazione, e di tentato omicidio; il secondo di correità nell'omicidio. I fatti si possono così riassumere: In sera del 14 gennaio 1922, nella casa di Cirio Guido, in Alice Belcolle, si svolgeva una festa in baita nel locale a piano terreno, animata dal Circolo agricolo. Il Cirio, esercente di un ristorante, teneva ai soci vino e cibarie. Poco prima della mezzanotte entrarono nel locale Bodo Enrico e Pavese Vincenzo, e si assisero ad un tavolo. Il Bodo, preso da un arrivato una bottiglia di acquavite, ne versò alcuni bicchierini. Di qui il risentimento del Cirio, l'attività il Bodo fini col pagare le consumazioni ed uscì con la sua donna, dopo però avere rivolto nell'esercizio, ordinando alle mogli del Cirio, Antonietta Mignano, sig. portatore, che la donna aveva sul conto di lui « *che come è fatto* ». Il Bodo e il Pavese allontanatosi invece che a fitto era stato contrariato da altri clienti. Ne insorse un alterco. Il Cirio, incitato per le frasi offensive svolte a sua moglie dal Bodo e dal Pavese, intervenne, e affrontò per un braccio il Pavese, ingiungendo di abbandonare l'esercizio. Ciò per la volta trattenendo nel locale, ma poco dopo, uscito sulla via Mascheroni 13, ed i fratelli Cirio ed Eugenio Perugini, chiamarono in via precipitosa. Il Bodo, armato come sempre, precedeva di alcuni passi il Pavese, quando il Cirio, che era stato avvertito da Perugini, si slanciò contro il Bodo, lo colpì con un pugno alla testa, lo fece cadere a terra e lo percosse con calci e pugni. Il Pavese, che era stato trattenuto da Perugini, si slanciò in difesa del Bodo, ma fu anch'egli percosso dal Cirio. Il Bodo, rialzatosi, estrasse il coltello e ferì il Cirio, che cadde a terra

Andante appassionato

« Il soffitto è basso, gli angoli sembrano pieni di ombra, le tende vecchie, logore, polverose, tutte le forme incerte. Ma una striscia di cielo che diventa rosa, lilla, si ostina a mandar dentro, attraverso le tende immobili, un riflesso roseo, pieno di tenerezza ». — Così, nella prefazione a *Una storia appena incominciata*, Carola Prosperi viene, senza volerlo, a definire la propria concezione della vita, che traduce poesia nell'arte. Bassure, interni tristi, percorsi però, e accesi, da vampate di passione. Chi, considerandone la materia, ha assegnato irrevocabilmente alla scrittrice il compito di descrivere l'umile realtà quotidiana, di raffigurare il tragico e oscuro sacrificio di creature della piccola borghesia, non ne ha inteso lo spirito e l'originalità. La quale consiste appunto nell'ispirazione romantica spostata al gusto e alla ricerca dei particolari comuni, nella predominanza riconosciuta all'amore, vittorioso attraverso la trivialità, la mediocrità degli ambienti e degli sfondi. Vano ed inesatto è riallacciarsi quindi al familiare, benario, innocente De Amicis, a Maupassant, arido nemico della fantasia, o se ad ogni costo si vogliono far nomi o stabilire genealogie si pensi magari alla fioritura immaginosa e sentimentale, alle predilezioni descrittive di Dickens, alle sue simpatie per i diseredati e i fanciulli. *Port comme la mort* è scaltro esempio di amore mondano e sensuale, che si regge grazie a un'armatura complessa: al caso nostro conviene meglio l'adorabile Agnese di *David Copperfield*. Oppure (*La casa meravigliosa*) uno dei pallidi bimbi di Daudet.

L'influsso innegabile — nel taglio e nella tecnica — dei naturalisti francesi, risulta però e si limitato quando si osservi che le loro preoccupazioni sociali (ritratto del letterato, dell'uomo politico, ecc.) e storiche non assalgono Carola Prosperi, che studia determinate categorie e classi senza ambire al bassorilievo di un'epoca e in ogni modo prende, come fulcro del romanzo, la storia passionale o non la professione, l'avventura, non il mestiere dei protagonisti. Narratrice di razza, si è scritto, con l'illusione semplicistica che nulla più rimanesse da aggiungere al critico. Ma chi spiegia l'improvvisazione superficiale, il cattivo riassunto introdotto e concluso con periodi di stonata lode, il vezzo di dar consigli agli autori (quasi che non potessero dedursi dall'analisi, sorgere dall'esame compiuto) può continuare la sua indagine, e chiamar in campo le caratteristiche della letteratura femminile. Per non risalire a Christine de Pisan, dalla Sand in poi la fecondità fluente è sembrata dote naturale delle scrittrici: esse hanno lavorato con impeto e lena, accumulando pagina su pagina, travolte, trascinate dallo sviluppo dell'opera, desiderose di vederne la fine. Gyp, Rachilde, la Serao sono i nomi più rappresentativi, ma anche nelle altre la visione ispiratrice, l'ansia di creare, la facilità di redigere, si manifestano, ed è chiaro che se sterilità, forse lunghe e dolorose, interrompono la vena, questa tuttavia, allorchè spiccia, prorompe nutrita e gagliarda.

E la controprova del cosidetto realismo si può fare mediante i racconti per l'infanzia, dal recentissimo *Reucci e fatine al chiaro di luna* (Firenze, Bemporad ed.) a *Più di mia*, al *Più felice bambino del mondo*, al *Cavalier Grifù* e all'*Ochina nera*, dove Carola Prosperi s'inoltra franca e spontanea nelle vie del fantastico tradizionale (ciò che altrimenti dovrebbe riuscirle difficile e tormentoso; si guardi p. es. Bontempelli) pur non dimenticando il contrasto poesia-miseria che è uno dei perni e dei motivi della sua maniera. La chiusa dell'*Amore di un'altra* (« E così mai la vita senza l'amore! ») e soprattutto questa *Storia appena incominciata* documentano, come meglio non si potrebbe, il substrato di passione che informa tutta l'opera.

***

La struttura fiabesca del romanzo (che appartiene all'ottima Collezione « Per più vedere », Biblioteca delle Giovani italiano diretta da Amalia Rosselli) mette in libertà la scrittrice, ma non giunge a dispensarla dall'intimo bisogno di disegnare figure distinte (una delle particolarità di Carola Prosperi è l'interesse umano, profondo, per i tipi, la tendenza a isolare — anche nel tumultuoso affollamento di un affresco — almeno un personaggio. I singoli caratteri l'attraggono più e prima dell'insieme). Ella compone a masse, a blocchi: su di uno sfondo tracciato ordinatamente, si muovono elementi antitetici con effetti staccati di ombra e di luce, sinchè un grigiore pessimistico ricopre ogni cosa e il tempo sparga le sue ceneri.

« Cortile umido e freddo, scale buie, coi muri rigati di acqua e la ringhiera arrugginita, porte nere e misteriose nel buio dei pianerottoli, camere strette e soffocanti occupate dal mobiglio vecchio, decente... », una casa di città, grande e tetra. Eppure anch'essa ha un'anima e gli ardori rattivi la pervadono arroventandola, le pioggie l'imputridiscono. Proprietari ferrei, arcigni, malvagi, inquilini sottomessi e disciplinati dalla ferula della povertà. A causa di un fallo di libri, due bimbe, Iride e Vannina, si conoscono, accostate dalla sorte. La prima, fiore luminoso di bellezza e intelletto di artista, conforta la compagna spaurita. Tristissima storia, quella di Vannina. Condobbe, nell'età puerile, ricchezze ed agi, poi, vedova e caduta in miseria, sua madre si rimaritò con un individuo, malato e maniaco, che aveva due figli del primo letto. Morto anche costui, lo scettro domestico passò alla sorellastra di Vannina e al suo consorte, e la più crudele tirannia fu inaugurata. Si relegò la vecchia donna in miserissima camera, a vegetare tra gli stenti e l'astioso malgarbo dei congiunti, si obbligò la giovinetta a servire da Cenerentola. Nessuna umiliazione le fu risparmiata, con la dura malvagità delle creature forti sulle deboli il maligno fratellastro potè sfogarsi a torturare a suo piacimento le gracili membra di Vannina. Senonchè, l'esperienza condiuvando l'egoistico interesse, Durezza escogitò di dar marito a Vannina, onde sbarazzarsi dell'ingombrante matrigna, con l'occasione. E poichè il prescelto sfidanzato — uomo anziano, pratico e pensitivo — trovava fragile e delicata la fanciulla essa fu, per brevi giorni, inviata a rinfrancarsi in campagna.

Ivi sboccia, per lei, l'amore. Aristocratico, fine, un po' shilelito, Guelfo apprezza la vergine timida e ignara che non trova la forza di concedersi, di avvincersi a lui, di fuggire le catene — appena allentate — del suo destino di schiava. E infatti Vannina, per quanto arsa da fiammeggiante adorazione, si ritrae e si inabissa, ritorna nella città opprimente e si curva di nuovo. Angoscioso matrimonio il suo, terribilmente mediocre e monotono. Mentre ella è in viaggio di nozze la sorellastra manda la matrigna all'ospizio dei poveri, dove muore incognita. A questo strazio orrendo e a quello più assiduo, insistente, della vita senza poesia, rigida ordinata, che la cognata sorveglia, Vannina resiste mercè una speranza e un ricordo. Iride, cantante ormai celebre (« Solchi leggeri erano impressi nella sua carne bianca... occhi di velluto fieri e ridenti... bocca elastica e dolce... un pettine d'oro nei capelli ») la incontrato e sposato Guelfo: possano entrambi realizzare il grande sogno di Vannina!

Questo pensiero la sostiene e sorregge. Il tempo passa, vengono i figli turbolenti e una bimba ingrata e vanitosa, Regina. Le traversie domestiche non sono eccezionali, ma corrodono: Vannina le soffre, ma non ne resta sopraffatta per la mirabile giovinezza del suo cuore. Toccata un giorno dal magico segno dell'amore essa vive in un mondo ideale, nonostante le quotidiane tenaglie. Precipita dall'altezza del suo immacolato romanticismo allorchè apprende che l'unione di Iride e Guelfo è stata infelice, si che i due vivono separati e malcontenti. Fu inutile adunque il suo sacrificio! No perchè la crisi che la uccide contribuisce a introdurre la gelida Regina nel regno dell'amore, a svegliarla, a farla piangere. La fiaccola passa di mano in mano, il ritmo appassionato non s'interrompe: la dolce storia è appena incominciata. Continuerà.

***

Fiaba! Sì, per le sue movenze narrative, per il velo irreale che scintilla sull'azione. Radicato nella realtà, il romanzo ha, di proposito, aspetti fantastici, ottenuti con il tono febbrile, disinvolto. L'ispirazione passionale ha penetrato lo stile e lo svolgimento: tutto è preso nel vortice. Le case, le strade, gli ambienti si animano, aspirano a personificarsi. Leggete la più bella pagina del libro:

« L'alba.

« Regina Piccola dopo aver vegliato la madre malata, per tutta la notte, attraversa furtiva la stanza da pranzo, dove tutto è ancora in disordine e le sedie sbarrano il passaggio. Avete mai notato la tristezza atroce di una stanza disordinata, colle ombre negli angoli, *mentre una luce d'argento già imbianca la finestra?* Tutto è pieno di un'attesa paurosa e da lì senza dalla fatalità inevitabile. L'alba è l'ora delle angoscie più stanche, più smorte, più disperate, l'ora delle morti più temute. Regina piccola va ad appoggiare la fronte ai vetri della finestra. Fuori, c'è *un vento giovane e pazzerello che fa delle giravolte impossibili o porta a spasso i suoi piccoli profumi primaverili scapigliati e capricciosi come bambini.* E' bello oggi avere vent'anni e andare per una strada di campagna sotto il cielo scintillante, dove piccole nuvole bianche *corrono veloci come greggi sospinte da un pastore impaziente, e sentirsi gonfiapare dal vento burlone* e correre insieme con lui... ».

In questa pausa felice, Carola Prosperi rende evidente come le cose migliori nascano dall'interno, e la forma per lei non rappresenti il risultato di un lavoro di superficie che squadri, arrotondisca i periodi, li misuri, ne calcoli l'efficacia, ma spontaneità d'impressioni tradotte vivacemente.

Il suo mondo è quello di una creatura che ha sofferto, e, a consolarsi della realtà vile, si è rifugiata nell'immaginazione romantica, ha posto l'amore altissimo e, pur lacerata dalla lotta per la felicità — fugacemente goduta o soltanto sfiorata — continua a credere nella passione, a cullarsi nella speranza o nel ricordo. Le esistenze per cui l'amore non esiste non l'interessano, nè la riguardano quelle che non poggiano su di un terreno aspro. Onde la sua posizione rimane intermedia tra la nuda verità e l'illusione: quest'ultima inonda il quadro; anche le cose più volgari ne ricevono la luce e talora la poesia — che non trovò sbocco nella porta d'oro — circola nelle stanze chiuse, tra la polvere e gli stracci.

Per comprendere il temperamento letterario di Carola Prosperi è necessario metter da parte ogni sofisticismo maschile e notare che il problema fondamentale della donna sarà sempre il rapporto tra la società e l'amore. La prima segue un suo cammino rapido, ed esisteranno costantemente delle creature ritardatarie o spostate, le più adatte per i romanzieri, che difficilmente — forse mai — sanno cogliere l'attualità palpitante e trasformarla in arte. Sembra inferiorità e — per chi consideri attentamente — è naturale scaltrezza: la distanza tra la vita che corre e la materia artistica permette di guardare con freddi occhi i protagonisti, di discendere nella loro più riposta umanità.

Nella coscienza precisa del dramma femminile è il segreto dell'arte e del successo di Carola Prosperi. Non traviata da spunti ideologici, non distratta da episodiche lascivie o distolta da capricciose mondanità, la scrittrice è oggi sulla via maestra.

A. CAJUMI.

CAROLA PROSPERI — *Una storia appena incominciata*. Romanzo — (Firenze, La Monnier ed., 1928 - L. 8.50 - Biblioteca per le giovani italiane).

Un'operazione chirurgica eseguita in un treno-lampo

Londra, 27, mattino

E' possibile effettuare una operazione chirurgica in una vettura di un treno lampo in corsa? Naturalmente molto dipende dai treni, ma i treni inglesi corrono lisci ed uno dei più famosi chirurghi, sir Herbert Darker, è riuscito ieri a compiere una delicata operazione sopra un treno che viaggiava da Londra a Weymouth. Il paziente fu un ricchissimo australiano, il signor Copeland, il quale non aveva tempo da perdere. Egli aveva un ginocchio molto in disordine e non poteva camminare, ma, durante il suo breve soggiorno a Londra, non era stato capace di ottenere un appuntamento dall'affaccendato chirurgo. Allora alla anglecina ora si era rivolto al segretario ed al sir Herbert Darker pregandolo di fare il possibile in un modo o nell'altro perchè il chirurgo non lo lasciasse partire senza esaminarlo. Disgraziatamente il signor Copeland doveva salpare per il Canadà entro poche ore e sir Darker non avrebbe potuto vederlo se non in treno-espresso fra Londra ed il porto d'imbarco. Il chirurgo accettò la proposta e fece riservare un compartimento di prima classe. Non appena il treno si mosse, il ginocchio dell'australiano venne esaminato ed il chirurgo, che era accompagnato da un assistente e un infermiere, decise senza stanti di operare. Un anestetico fu subito somministrato al paziente e l'operazione ebbe luogo con felice esito mentre il convoglio filava verso Weymouth a sessanta miglia all'ora.

Leggete un solo pagina:

LA STREGA

Romanzo storico piemontese

di LUIGI GRAMEGNA

Sulle nostre Alpi

La scalata a una vetta vergine nel Gruppo del Monte Bianco

Biella, 27, notte.

E' oggi ritornato da una importante escursione alpinistica il comm. Enrico Augusto, della nostra città, membro della locale Sezione del Club Alpino. Egli ha compiuto con le guide Adolfo ed Enrico Rey, di Courmayeur, la prima ascensione della punta sud dell'*Aguille noire de Peterey* nel gruppo del Monte Bianco. La vetta, finora, si era sdegnosamente mantenuta inaccessibile resistendo a tutti gli attacchi dei più arditi alpinisti italiani e stranieri. Il valoroso alpinista biellese ha voluto, con riconoscente e memore pensiero, che la conquista fosse consacrata al nome di una celebre guida che in altre ardue escursioni gli era stato compagno e che in una recente catastrofe alpina trovò la morte: Edoardo Rich.

L'inaugurazione del rifugio a Rutor

La Thuile, 27

Nei giorni scorsi è stato solennemente aperto agli alpinisti ed al pubblico il rifugio del Rutor, sopra La Thuile, costruito dalla Sezione di Torino del Club Alpino Italiano. Cerimonia semplice e solenne, quale si addice ad alpinisti, cerimonia che è stata preceduta da una breve e commovente funzione nel grazioso paesello di La Thuile: gli alpinisti hanno voluto, con delicato pensiero, deporre una corona di fiori al monumento ai caduti, e il dott. cav. Ambrosio ha ricordato, con facile parola, le glorie dei valorosi che alla patria hanno data la loro vita. Dopo l'ascensione alla Grand'Assaly (m. 3400), i numerosi gitanti (oltre un centinaio, fra cui i rappresentanti di varie Sezioni del C. A. I. e del Club Alpino Francese ed Inglese, la guida di La Thuile e di Courmayeur) presenziarono all'apertura del rifugio. Nella la tradizionale bottiglia di spumante è benedetti i locali, pronunziarono vari discorsi il comm. avv. Cibrario, presidente della Sezione di Torino del C. A. I., il dott. cav. Ambrosio che lesse le adesioni di alpinisti e di personalità politiche, civili e militari, on. Rigaud, per il C. A. F., l'avv. Operti, il colonnello Calo, il prof. Vallino (che diresse i lavori di costruzione del rifugio) il signor Powel. Il rifugio è sito a circa 2500 m., presso il Lago di S. Margherita; è una solida costruzione in muratura che potrà contenere numerosi alpinisti ai quali faciliterà le ascensioni di tutto il gruppo del Rutor. Il giorno seguente (24 luglio) la numerosa comitiva raggiungeva il Colle del Piccolo San Bernardo, ove fu accolta nell'Ospizio Mauriziano dal Rettore, che pronunziò un elevato discorso. Sul colle la comitiva si divise: parte dei gitanti ritornò, per la Valle d'Aosta, in città, parte risalì la Val d'Isère, compì l'ascensione della Grande Motte (m. 3662), e, per Modane e la Valle di Susa fece ritorno in città.

Il convegno internazionale fu organizzato ottimamente dalla sezione di Torino del C. A. I., che, finalmente dopo tanti anni di sacrifici, vede coronati i suoi sforzi.

Gli ultimi istanti di Felix Faure nei ricordi di Dupuy

Servizio speciale della « Stampa »

Parigi, 27, mattino.

Rievocando alcuni ricordi sulla vita dell'ex-presidente del Consiglio senatore Carlo Dupuy, i cui funerali sono stati celebrati ieri a Ile sur la Tet, in quel di Perpignano, la rivista ebdomadaria *La Vie de Paris* riferisce la versione che il Dupuy ha dato sulla morte di Félix Faure, nel 1899. Un giovane ministro, dopo una colazione all'Eliseo, conversava con Dupuy, quando, ricordandosi che questi era Presidente del Consiglio al momento dell'improvvisa morte del Presidente della Repubblica, e rievocando le voci corse in proposito e di cui si era parlato senza alcun ritegno durante il clamoroso processo della signora Steinheil, gli chiese cosa sapesse al riguardo.

« Volete che vi racconti quello che ho visto? », disse Dupuy. E narrò testualmente:

« La sera del 16 febbraio 1899 avevo un po' di influenza e pensavo a coricarmi alle 8 e mezza, quando un ufficiale di servizio all'Eliseo si presentò al ministero degli interni per un affare urgente. « Il Presidente della Repubblica — mi disse — ha avuto nel pomeriggio un piccolo attacco. Sta abbastanza male. Tuttavia non disturbatevi: se sarà necessario, verrò nuovamente ». Il signor Dupuy non credette al pericolo e si pose a letto. Pochissimo tempo dopo l'ufficiale tornò ad annunciargli che probabilmente il Capo della Repubblica era verso la fine. Si alzò allora ed alzarsi ed a seguirlo, traversando velocemente il sobborgo Sant'Onorato, vicinissimo all'Eliseo. Il Presidente dei ministri trovò il Presidente a letto, circondato dalla famiglia, in lagrime. La signorina Lucia Faure, figlia del Presidente, chiese un sacerdote. Dupuy allora, rivolto ad un usciere, disse: « Mandatemi una guardia, la più svelta ». Appena venuta, ordinò: « Prendete una bicicletta e correte in via della Ville l'Eveque, dal curato della Maddalena, e riconducete il vicario di servizio. Ma se lungo la strada voi scorgete un prete qualsiasi, conducetelo, senza andare più oltre ».

La guardia infilò la bicicletta. Non aveva fatto più di 100 metri, quando scorse un prete. La guardia saltò letteralmente sul sacerdote stupefatto: « Seguitemi, presto, all'Eliseo. E' per il Presidente! ». Il disgraziato prete capì male e, credendo ad un arresto arbitrario, si pose a protestare, ma pure continuò a camminare, poichè la guardia non lo lasciava un istante. All'Eliseo egli capì di cosa si trattava. Entrò nella camera ove si trovava il Presidente agonizzante e, inginocchiatosi ai piedi del letto, cominciò a pregare. « Ma — soggiunse Dupuy — vedevo che, pure dicendo le sue preghiere, i suoi sguardi cervavano intorno a lui per imprimersi lutuavia la scena nella memoria ed assicurarsi forse che non era vittima di qualche *fantasmagoria* ».

Festeggiamenti ad una centenaria

Parigi, 27, mattino.

Ad Omicourt, in quel di Charleville, esiste una centenaria, certa Margherita Daux, nata coll'11 29 luglio 1823. Sposatasi con un operaio tessitore, era rimasta vedova a 75 anni. Il 15 maggio 1897. La signora Daux, malgrado i suoi cento anni, è in perfetta salute e gode di tutte le sue facoltà. Quest'anno ancora essa ha coltivato il suo giardinetto ed ha piantato le patate. Quando la viene chiesto il segreto della sua longevità, essa sorride volentieri che essa ha bevuto che dell'acqua, tranne un po' di birra qualche rara volta, ed è sempre fatto magro il venerdì. Attualmente essa pesa 56 chilogrammi di pane e 500 grammi di carne per settimana. Domenica ad Omicourt avrà luogo una grande festa in onore della centenaria. Il Consiglio municipale e gli abitanti si recheranno alla casetta della buona vecchia, che sarà accompagnata alla chiesa e di là al Municipio, dove le sarà offerto un regalo ed un vino d'onore.

Un dono della Regina di Spagna alle fioraie di Bruxelles

Bruxelles, 27, mattino

La regina di Spagna alla quale le fioraie della piazza maggiore di Bruxelles avevano offerto una ricca corbeille, in occasione della sua visita al palazzo municipale, aveva comunicato che avrebbe fatto dono, in segno di ringraziamento, ad ognuna delle fioraie di un grande parasole dai colori spagnuoli. Il marchese Villalobar, ambasciatore di Spagna, ha consegnato personalmente alle interessate i parasoli, che ora aggiungono una nota di colore e di galezza al pittoresco mercato dei fiori della capitale belga.

Antichi e preziosi libri italiani venduti a Londra

Londra, 27, mattino.

In una sala di pubblica vendita di oggetti d'arte, mutarono ieri di proprietario, per parecchie centinaia di sterline alcuni cimeli tipografici italiani di alto valore. Tra questi figurava un *Incunabulo* del 1465, il primo libro che sia stato stampato in Italia con una data di pubblicazione. Fu pure venduto per 500 sterline un famoso libro corale, il *Graduale Mediolani*. E' stato stampato nel 1522 e contiene le prime illustrazioni che siano comparse in una pubblicazione italiana. Un Messale del 1485, pure italiano, ha ottenuto circa 210 sterline.

Cronache viennesi

Caldo e bagni — Il Lido di Vienna — Amore e danze in costume da bagno — La fortuna dei Municipi danubiani.

VIENNA, luglio.

(c.) — I 35 gradi di temperatura all'ombra e 45 al sole, che hanno delizioso usbergo l'ozionismo convenzionale, in questi giorni gli abitatori di Vienna, appena sollevati dai riflessi di quegli uragani che in Germania, assieme alla devastazione delle campagne, hanno portato un po' di refrigerio ai cittadini, cercano direttamente pensiero, desiderio e conversazione all'argomento: non si parla che di bagni. Come negli ambienti dei ricchi e dei nevrastenici ricorrono i nomi di Abbazia, di Grado, del Lido, di Rimini, la cui vicinanza a Vienna batte la concorrenza delle spiaggie italiche di Rapallo, di Travemünde, di Swinemünde, negli ambienti della grande massa piccolo-borghese, ed anche di coloro che per necessità di professione debbono rimanere a Vienna, si parla del Ganschhäufel, di Krizendorf, di Klosterneuburg, i principali stabilimenti balneari sulle rive del vecchio e del nuovo Danubio.

Il Municipio di Vienna, sia detto a suo onore, ha dato il più ampio sviluppo ai bagni pubblici ed ha saputo adattare la natura favorevole ad uno sfruttamento razionale. Sono oltre una dozzina gli ampi stabilimenti municipali, che concentrano ad un palo di corrente di migliaia di cittadini di soffrirsi nelle acque senza allontanarsi dalla capitale, e rimandano in regola coi regolamenti municipali e d'igiene, mentre una grande maggioranza di popolo frequenta i Freibäder, i bagni liberi, in tutti i canali, nelle antistanti del Danubio e negli stagni, di cui sono ricchi i dintorni di Vienna.

I viennesi però sono oltremodo orgogliosi del Ganschäufel, che pomposamente chiamano « il Lido di Vienna », perchè per un viennese il dire « il Lido », che per antonomasia s'intende quello di Venezia, è dire il non plus ultra della Creazione per la felicità degli uomini. Il farsi arrostire da un sole cocente sopra quella specie di graticola che è la sabbia infuocata, potere rinfrescarsi per qualche minuto nell'acqua e riprendere un cane il marinyo di San Lorenzo, è per il viennese in genere il massimo dei godimenti estivi, i passatempi mondani offerti dal Lido di Venezia ed il fascino eterno della perla dell'Adriatico completano il costante desiderio verso quella spiaggia nostra. Al Ganschäufel hanno cercato di fare per quanto possibile un Lido viennese. Su di un'isoletta boscosa, in un braccio laterale del vecchio Danubio, che forma come un ampio lago azzurro di acqua limpidissima, lo stabilimento è creato con tutte le comodità e le raffinatezze moderne: dai caffè-ristoranti ai concerti, ai campi di giuochi sportivi, dal parrucchiere al pedicure. E' vantato come uno dei più vasti d'Europa. In una delle ultime domeniche potevano difatti accomodarvisi circa 20000 bagnanti!

Sulla sabbia della spiaggia, particolarmente dove meglio batte il sole, una folla seminuda — che i costumi di bagno sia per gli uomini che per le donne sono altrimenti sommari — si gode il sole quando il sole c'è, immobile, gli occhi chiusi verso la luce, o sdraiata su panche, o a cavalcioni a qualche sedia, voltando al sole la schiena scoperta fin dove... sia veramente per la schiena non vi sono limiti, nemmeno per le donne, indifferente a tutti coloro che passano, ai bimbi che per la maggior parte ignudi corrono attorno. Per giungere alla riva occorre sovente scavalcare corpi e corpi, ma nessuno si bada. Indifferenza e tolleranza verso quello che gli altri fanno è la regola generale, e se per curiosità vi accade di allontanarvi alquanto dalla folla dirigendovi verso alcuni graticci, pure compresi entro il recinto dello stabilimento, dove alcuni boschetti di betulle offrono un'ombra discreta, vedete pure tra l'erba dei bagnanti e delle bagnanti... Anche al Ganschäufel, del resto, c'è un funzionario di polizia, che ha la sorveglianza dei costumi e che, talvolta, qualcuno ne becca.

Analogamente si svolge, ma con maggior libertà, la vita balneare negli stabilimenti nelle varie località che vi ho citate: Klosterneuburg, Kritzendorf, Greifenstein, per dire dei maggiori. I Municipi di questi paesetti hanno trovato modo di risanare le finanze comunali, ridotte nel dopoguerra alle più disastrose condizioni, collo sfruttamento delle acque del Danubio. Guardiamo ad esempio Krizendorf. I viennesi lo chiamano per canzonatura « Kritz ins Bains », e quei buoni villici cominciano già a prendere sul serio la nuova esotica denominazione. A Kritzendorf il fiume ha dato forma ad un'isola lunga diversi chilometri e foltissima di bosco: è divisa dalla sponda da un ampio canale: un tempo vi andavano solo cacciatori, legnaiuoli e pescatori; ora il Municipio l'ha trasformata in un immenso luogo per bagni, ha fatto costruire un ponticello in legno sul canale e vi ha posto davanti una vendita di biglietti d'accesso. Nell'isola, poi, sono sorte baracche, sistemi di cabine, vasette in legno, caffè, vi è stata una libera gara di iniziative, vi si sono indette gare sportive e persino feste da ballo, sempre in costume da bagno! Il Municipio, colla tassa ingressi e con quella delle concessioni, ha fatto affari d'oro.

Una passeggiata nell'isola di Kritzendorf, in un giorno di molta affluenza, è oltremodo interessante. Sul greto del fiume è il solito chiassoso brulichio di tutte le spiaggie: sulla sabbia lo spettacolo già descrittovi di individui immobili che si abbandonano arrostire dal sole, o fra il bosco, nelle radure private, graziose scenette di una moderna Arcadia in costume da bagno, cui non mancano mandolino e chitarre dai nastri e molti colori e le sommesse canzoni d'amore.

Il vecchio Danubio, rapido e fangoso, bronzino la sua eterna minaccia e travolge inesorabile gli inesperti e gli incauti che troppo si allontanano dai limiti segnati. Nonostante l'ottimo servizio di salvataggio fatto da sorveglianti che su di arpionate barchette si muovono al largo nel mezzo del fiume, e da medicasti con personale dell'assistenza pubblica, rara è quella domenica che non registri almeno mezza dozzina di persone scomparse: la tragica percentuale che l'umanità deve pagare alla natura per goderne i favori.

La morte del Cardinal Marini

Roma, 27, sera.

Questa mattina nel suo appartamento di palazzo Brancaccio è morto il cardinale Nicolò Marini, dopo brevissima malattia. Il cardinale Marini, dell'ordine dei diaconi, aveva 80 anni, ed era stato elevato alla porpora da Benedetto XV il 4 dicembre 1916. Nato a Roma il 20 agosto 1848, fu alunno del collegio Capranica, e frequentò la scuola del Gesuiti al collegio Romano, distinguendosi nello studio del greco. Fu vicario generale dell'Abbazia delle Tre Fontane, col cardinale Oreglia; partecipò al conclave di Leone XIII nel 1878 come sottosegretario del collegio dei cardinali. Nel 1881 fu nominato canoniere segreto e canonico di S. Giovanni in Laterano e nel 1889 fu promosso canonico di San Pietro. Nel 1892 fu nominato sostituto dei Brevi, ufficio molto lucroso che Pio X abolì con la provvida riforma del 1908. In seguito a questa soppressione fu nominato segretario della Suprema Segnatura apostolica, corrispondente alla nostra Cassazione. Durante il pontificato di Leone XIII fu molto apprezzato per la redazione di un periodico di studi orientali, il *Bessarione*, che egli volle fare a sue spese e che doveva favorire la riunione delle Chiese dissidenti nella Chiesa romana. Fondò poi altri due periodici: *Il Giubileo* e la *Donna italiana*. Viaggiò molto in Oriente e questo accrebbe la sua fama di orientalista. Si occupò di opere giovanili, istituendo filodrammatiche per giovanetti e signorine.

Dramma misterioso

Servizio speciale della « Stampa »

Parigi, 27, mattino.

E' stato scoperto in un campo a Dourdelle, nei dintorni di Saint-Etienne, il cadavere di un italiano, certo Vincenzo Millegema, nato nel 1903 a Ravenna. Il cadavere venne ritrovato coricato sul ventre, con la testa in un ruscello; portava sollevata la camicia, i pantaloni ed una cintura di cuoio. L'esame del cadavere ha permesso di scoprire otto ferite alla testa e due alla schiena, prodotte da colpi di arma da fuoco. Il Millegema era arrivato nella regione da qualche giorno, ma era sconosciuto da tutti gli italiani, che sono stati chiamati ad esaminare il cadavere. Si ignorano le circostanze del truce dramma; si crede si sia svolto nella notte dal martedì al mercoledì.

Giornali e riviste

Strindhal osservò sempre un ossequio assoluto per le leggi della moda: lo affermò anche il suo amico ed esecutore testamentario Hanniko Gulonli. Ma sulle proprie eleganze, che egli volentieri impreziosiva ai personaggi della sua fantasia, il romanziere ci ha detto ben poco. Nel 1800 — ricorda il *Marzocco* — aveva un soprabito color oliva con un collo di velluto; nell'806 un vestito color bronzo cangiante, ed uno blu nel 1830. Poche e vaghe indicazioni di particolari eleganze: « vestito perfetto, due gilets superbi... una cravatta di pelle leggera... un collo alla Robespierre ». Tale sobrietà di descrizioni fa parte del suo stile sempre intento a suggerire piuttosto che a indugiare in minute riproduzioni ed analisi. Bisogna sapere interpretare secondo giustizia queste frivolezze di cui il franco-milanese abbonda. In sostanza il dandysmo e la ricercatezza dell'abbigliamento erano i mezzi coi quali egli si studiava di vincere la naturale timidezza e la sensibilità così suscettibile ed anche un espediente per combattere gli effetti deleteri della consapevolezza di mancare di venustà. D'altra parte se le sue simpatie andavano a quei « pezzi » che esercitano alla poesia ogni compiacenza della vita materiale, egli non si mette certo nella loro fila, è la incondanità a tratti lo attira lontano precipitare sull'empireo come chi cerchi dal mondo della luna. Donde un imbarazzo che gli atteggiamenti eleganti gli servono a nascondere. Così egli è fra i primi che sostituiscono alla nobiltà dei modi signorili che la Rivoluzione aveva travolto quell'insieme di eleganza che fu poi chiamato lo *chic*, parola che allora non esisteva e che oggi non è più usata. Un esame comparativo dei suoi ritratti conferma queste tendenze in fatto di mode e di modi. Per avere un'idea giusta di ciò che egli pensava a proposito di certe forme conviene ricordare un aneddoto, che lo stesso Stendhal riporta, e che *Les Nouvelles Littéraires* citano. Sotto il Ministero di Dumouriez, Roland si presentò a Versailles con stivali da passeggio. Un cortigiano gridò: « Gran Dio! egli non ha la fibbia alle scarpe!!! ». Al che Dumouriez: « Ah, signore, tutto è perduto! ». Ma Dumouriez aveva le fibbie alle scarpe e dimostrava un eguale disprezzo per i due babordi.

***

Ad Arnheim è morto uno scrittore e romanziere olandese, poco noto fra noi, ma la cui produzione letteraria ebbe un cavaliere di spiccata originalità, Louis Couperus. Il Couperus ha dovuto soccombere in seguito a un'infezione al viso prodotta da un piccolo bitorzolo. Luigi Couperus era — ricorda il *Manchester Guardian* — il più grande scrittore dell'Olanda contemporanea. Era nato all'Aja il 10 giugno 1863 durante un breve congedo di suo padre, allo magistrato coloniale. All'età di nove anni il piccolo Luigi partì colla sua famiglia per le Indie Olandesi dove risiedette cinque anni. Ritornò in Europa a 14 anni per compiere gli studi. A 25 anni, dopo aver vissuto lungamente all'Aia, raccolto nei suoi studi ritornava in India dove trovava gli elementi per il suo bel romanzo *Stille Kracht* (L'occulta potenza). Couperus aveva scritto prima alcuni mediocri poemi e una serie di piccole, brevi e innocenti novelle. Il suo primo romanzo, che però gli diede fama, è *Eline Vere*, la storia di una giovinetta della alta borghesia, un po' fantastica e romanticissima. Con quel volume Couperus aveva trovato la sua via. Couperus era pure un grande viaggiatore. Visse lungamente in Italia, in Francia, in Ispagna e raccontò le avventure di viaggio in una raccolta di impressioni gentili e colorite e in una diecina di volumi pubblicati sotto il titolo *Van en over Alles en Indereen*. Critico d'arte, storico, Couperus ha scritto una serie di volumi dal titolo poetico « Le bianche città sotto un cielo azzurro », ricchi di originali giudizi su città e popoli e il famoso libro « La montagna di luce », notazioni d'estetica sui paesi del Sud e sulla Roma al tempo di Eliogabalo. Curiosissimo è il libro intitolato « Turismo antico ». In esso Couperus immagina e descrive, con arguzia e con lusso di particolari il viaggio di un nobile patrizio della Roma imperiale che va in Egitto per dimenticare un amore infelice e mal corrisposto. Tra gli ultimi lavori del fecondo autore si ricordano « I comici », romanzo degli istrioni dell'impero romano e uno studio sui giochi olimpici. Il Couperus lascia cinquanta e più volumi. Molte sue opere sono state tradotte anche in italiano. Couperus visse lungamente a Roma e a Napoli. D'autunno soggiornava tutti gli anni, per qualche settimana, sul Lago di Lugano, a Paria (Valsolda) e a Varese.

***

Suzanne Lenglen è per la quinta volta campione femminile di tennis. Regina del mondo del tennis l'acclama un giornale, uno *chef* di cerimonie inventa la fragole à la Suzanne, giurando che eclisseranno le sue orme classiche pesche à la Melba. I cronisti sportivi non trovan più aggettivi, giacchè hanno esaurito i più apprezzati: incomparabile, prodigiosa, meravigliosa. Miss Mc Kane, che si trovò a sostenere di fronte a lei, nella finale, l'onore della anglo-sassoni, celebra in un articolatto firmato e in molta intervista, la gloria della « *free girl* » (la ragazza francese). Quest'ultimo suo trionfo la Lenglen lo ha riportato a Wimbledon, presenti i Sovrani d'Inghilterra, tre o quattro Principi sovrani, la Duchessa di York e persino lord Curzon. Un giornalista, Jane Doe, la descrive così: « Bella figliola; portamento superbo di gladiatrice; arroganza da imperatrice pagana; la grazia di Diana; la snellezza di piede d'una maestra da ballo; la sublime sicurezza di una prediletta degli Dei, la quale sa bene che soltanto il vederla traversare la « corte » vi lingua il costo del biglietto di ingresso ». Quando gioca, la Lenglen chiude i suoi nerissimi capelli in un largo *bandeau* rosso scarlatto e la persona snella in una semplice *camisi-skirt* (mezza camicia e mezza gonna) bianca e trasparente. Quando saluta porge non la destra, ma la sinistra. Perchè? Suo padre è medico, e i medici sanno che la *shake-hands* vigoroso degli anglo-sassoni è micidiale: sbarchia violentemente muscoli, tendini, nervi.

***

Una curiosa avventura capitò un giorno a Beethoven. Il grande musicista, in conoscenza della sordità che l'affliggeva, ebbe temperamento scabroso e selvaggio. Amava perdersi nel mistero delle selve e stendersi a terra, spogliandosi qualche volta di parte dei suoi panni, che dimenticava sull'erba; una volta, fu preso per vagabondo e cacciato in prigione e chissà quanto vi sarebbe rimasto se non fosse accorso a liberarlo il direttore d'orchestra Herzog. Alcune disavventure amorose accentuarono il suo carattere irascibile e malinconico. Non era bello, ma al pianoforte era affascinante. Improvvisava per lenti dialoghi, strappando le lagrime agli ascoltatori; ma poi improvvisamente scoppiava a ridere e, burlandosi dei presenti, gridava: « L'arte, dov'è l'arte? Non siete che dei pazzi! ». Una sera, in casa d'amici, fu pregato perchè suonasse solo nella sala. Cominciò allora a suonare: i convitati ascoltavano intenti. Dopo un'ora e mezzo, entra bruscamente nella sala da pranzo, come allucinato: rovescia una tavola e il servizio va in frantumi. Un'altra

CRONACA CITTADINA

Cronaca senza fili

Una brava guida...

Ha compiuto in questi giorni il novantacinquesimo anno di età. E va ... a piedi, solo, fresco, calda, quadrato, direi, se non fosse... rettangolare. È una vecchia signora che rende buon servizio senza palesarne la fatica, senza imprecare, senza protestare. E' un bel fatto! si può tenere un segreto così modestamente; e alcuni non se ne dimenticano per anni e anni. Ma allora forse speriamo, per anni e anni. Ma allora forse speriamo.

E' un bel tomo, ho detto. E' la Guida Paravia - 95.mo volume dell'antica guida G. Marzorati. Un bel salto d'allora. Quale numero uscirà? Un bel salto d'allora. Quale numero uscirà? Un bel salto d'allora. Quale numero uscirà?

ULTIME NOTIZIE

La politica continentale dell'Inghilterra
e i lenti negoziati franco-belgi
"Nessuna nazione — dice il *Times* — può trarre beneficio da una catastrofe tedesca"

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 27, notte.

Come in ogni prolungato periodo di crisi e di segretezza, stanno alternandosi, anche a Londra, sensazioni di fiducia e manifestazioni di sconforto, segni di risolutezza e indizi di accasciamento, versioni accoranti e ragguagli confortanti. Ieri sera il Belgio appariva di nuovo legato irremissibilmente al carro della Francia. Queste non erano soltanto notizie di Parigi, erano anche risultanze londinesi. Stasera, invece, torna ad affacciarsi l'impressione opposta. Probabilmente nelle ultime 24 ore qualcosa ha vegliato, non sappiamo se per qualche passo avventato compiuto a Parigi oppure per qualche nuovo compromesso effettuato da Londra. Nemmeno sappiamo se una remissione potrà far primavera, tanto più che sembra ormai innegabile che stiamo avvicinandoci all'autunno. Ad ogni modo, è positivo che l'ambasciatore del Belgio ha avuto oggi un insitteo ed evidentemente importante colloquio con Lord Curzon.

Punti di vista divergenti

Ed ecco come il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* rende conto di questo ultimissimo fenomeno. Egli dichiara che nei negoziati franco-belgi è intervenuto ieri sera un incaglio subitaneo. Mercoledì scorso — narra l'informatore, — l'ambasciatore francese a Bruxelles aveva comunicato al Governo belga il punto di vista di Poincaré sui documenti diplomatici inglesi, ossia una copia dell'originale della replica che Poincaré si proponeva di fare all'Inghilterra. Ieri, a sua volta, l'ambasciatore belga a Parigi esponeva a Poincaré le vedute ed i desideri del proprio Gabinetto. Si profilarono allora parecchie divergenze tecniche insieme con alquante concordanze di carattere politico militare alle quali il Belgio non poteva sottrarsi. Le divergenze tuttavia risultarono piuttosto importanti e di tale natura da poter assumere la forma di pregiudiziali. In seguito al colloquio con l'ambasciatore belga, Poincaré acconsentì ad introdurre alcuni emendamenti secondari alla sua progettata replica alla nota britannica e istruì in tal senso l'ambasciatore francese a Bruxelles il quale era in possesso dell'originale. Dopo di ciò Poincaré ritenne che l'accordo franco-belga fosse un fatto compiuto. Le « modificazioni de detail » da lui introdotte gli sembravano bastevoli e soddisfare interamente Theunis e Jaspar. La risposta belga sarebbe stata diversa fraseologicamente da quella francese ma nella sostanza sarebbe stata identica. Le due repliche quindi avrebbero potuto essere comunicate a Londra entro domani o doman l'altro, così in tempo per essere consegnate lunedì prossimo a Lord Curzon.

Un annunzio di tal genere fu evidentemente emanato a Parigi ieri sera mentre Poincaré lasciava la capitale per due o tre giorni di riposo in campagna. Egli, per altro, aveva interpretato erroneamente la attitudine del Belgio. Infatti stamane a Bruxelle l'annunzio parigino di ieri sera veniva smentito in un comunicato il quale confessava che su certi punti tecnici erano sorte divergenze e dichiarava quindi ingenua la presunzione che fosse stato già raggiunto un accordo franco-belga e che la risposta del Belgio, insieme con quella francese, sarebbe giunta a Londra fra sabato e domenica.

Per un ponte fra Londra e Parigi

L'informatore suscitato afferma addirittura che, lungi dal poter essere presentata domani o posdomani, la replica belga non è ancora definitivamente redatta. E' finanche possibile che essa non venga trasmessa se non dopo ulteriori conversazioni con la Francia, mentre sapete già da Parigi che sulla replica francese Poincaré ha ormai messo la sabbia parlando con il cuore in pace per la campagna. Nel frattempo tutto induce a credere che l'ambasciatore belga, nel suo ultimo colloquio con Curzon, abbia ripetuto che il suo Governo continua a proporsi di gettare un ponte fra le vedute londinesi e quelle parigine, talchè, al fine di esplicare tutte le vie possibili verso un accordo interalleato, il Belgio non esita a differire per qualche giorno la sua replica alle proposte inglesi. Meglio indugiare ancora un poco che spedire prematuramente una replica meno atta a determinare la conciliazione e associarsi ad una dichiarazione altrui la quale non appaia troppo intesa a promuovere la conciliazione medesima.

E' probabile che il Gabinetto belga abbia giudicato eccessivamente rigido e intransigente, così nella forma come nella sostanza, l'originale della replica dettata da Poincaré e ciò anche in quei punti di carattere politico sui quali Bruxelle aderisce alle vedute di Parigi (resistenza passiva ed evacuazione progressiva) Quanto poi alle divergenze di carattere economico e tecnico, esse rimangono serie. Gli intendimenti di Theunis e dei suoi esperti circa i metodi e le garanzie di pagamento si mantengono molto remoti dai criteri di Poincaré imperniati sui pegni produttivi locali e, per giunta, a differenza del Governo francese, quello belga non aderisce più in modo stretto allo schema del 1921. Esso poi non è sfavorevole all'idea di una Commissione internazionale di esperti ed è astante alla perentoria domanda francese circa i debiti interalleati in rapporto coi famosi buoni C. Da ultimo il Belgio non si mostra disposto ad esigere senz'altro dall'Inghilterra la rinuncia ad ogni quota parte di riparazioni pure intendendo che, in compenso, il debito inglese verso l'America venga addossato alla Germania.

Qualora, come si suggerisce a Parigi, l'Inghilterra abbandonasse ogni sua diritto alle riparazioni, essa si spoglierebbe di ogni e qualsiasi competenza verso la Germania, giacchè Berlino potrebbe sostenere che il Trattato di Versailles non autorizza a trasferire alla Germania anche debiti interalleati. Il Governo inglese quindi, accettando l'ultima idea di Parigi, perderebbe non solo qualsiasi diritto verso la Germania, ma ogni influenza nella Commissione delle riparazioni creando inoltre un precedente che essa, quale creditrice di Stati che ritiene solvibili, giudicherebbe a tutto suo pregiudizio. I giuristi e gli esperti britannici sono di questo parere e non esiste ragione perchè i debiti alleati verso l'Inghilterra, allo stesso modo del debito inglese verso l'America, non siano oggetto di negoziati individuali fra il creditore ed i vari debitori con particolare riguardo alle circostanze speciali in cui ognuno di questi ultimi possa trovarsi.

Gli indugi mentre il marco precipita

Tutto ciò scrive stasera il collaboratore del *Daily Telegraph*. E' però chiaro che egli considera la situazione sotto il punto di vista diplomatico astraendo dal peso che i nuovi indugi in prospettiva, anche se bene intenzionati, possono esercitare sugli avvenimenti. Il marco oggi sulla Borsa di Londra è andato nientemeno che a 5 milioni di punti, cadendo a 4 milioni 250 mila, cioè perdendo più di 600 mila punti in sole 24 ore.

Vero è che il corrispondente berlinese del *Manchester Guardian* telegrafa che la quotazione del marco non rispecchia fedelmente la situazione economica tedesca nel suo insieme e molti persistono a credere che per almeno due altri mesi la Germania potrà tirare innanzi senza dover arrendersi e senza sfasciarsi. Circolano però anche pressanti di ben altro genere, i quali sospettano probabilità di un tracollo quasi immediato che, senza dubbio, sono accolti con molto favore ai Quai d'Orsay. Il *Times* dal canto suo, è più allarmante che mai. Giorni sono esso riteneva che «qualche cosa bisogna fare ed al più presto». Oggi esso disconvin aspetti a piene mani sul prolungarsi dei negoziati diplomatici in corso e il definisce come «una strana mescolanza di futilità, di vaghe speranze e di affannosi sforzi la quale dovrebbe decidere dei destini delle nazioni europee».

In linea di fatto, benchè si mantenga il segreto, nessun mistero esiste sulla tesi inglese. Questa è stata nettamente delineata in Parlamento da Baldwin e da Curzon. «Noi non possiamo credere, prosegue il *Times*, che esso sia stato modificato nei documenti inviati la settimana scorsa ai Governi alleati. Si sta meditando e parlando ormai da settimane e da mesi intorno alle divergenze che esistono fra il punto di vista francese e quello inglese. Dovrebbe quindi essere semplicissimo, per qualsiasi Governo, decidere se sia possibile un accordo o un compromesso. Invece volano via i giorni e nell'attesa si vedono soltanto muoversi con molta comodità dei personaggi diplomatici i quali assumerebbero qualche importanza se fossero apportatori di grandi decisioni.

In ogni modo, il Governo inglese si è mosso. Esso non può permettere che la sua iniziativa venga frustrata da qualsiasi indugio intenzionale. Ora, si sente dire che la risposta francese o quella belga saranno di tono concilianti e condurranno a nuovi negoziati. Dunque, dal luglio si passa all'agosto, dall'agosto al settembre e continueranno a trascinarsi più oltre delle fruttifere interno alle quali le idee del Governo inglese e del Governo francese sono già esattamente fissate. Il *Times* traccia poi il quadro della Germania dicendo di non voler essere allarmista, ma constatando che i sintomi in Germania sono piuttosto inquietanti. Non vi è motivo perchè il marco non possa salire nella prossima settimana a sei milioni di punti. Indicazioni di crescente turbamento sociale si intravedono e non c'è realmente più tempo da perdere.

La politica inglese è inglese e europea

«La politica inglese non è germanofila riprende il *Times*, — Essa è inglese ed europea. L'idea che il Governo britannico sia influito dalle ramificazioni di qualche sottile complotto germanofilo è più che mai ridicola. Non esiste in Inghilterra alcuna tendenza ad ignorare i crimini e le evasioni della Germania in passato, nè a mencinare i pericoli della concorrenza industriale tedesca verso di noi. Senonchè, il fatto supremo oggi è che la Germania sta precipitando nel caos. Noi siamo perfettamente disposti a fare fronte alla concorrenza tedesca in condizioni normali. Siamo quindi ansiosi di rimuovere, mediante una soluzione razionale del problema delle riparazioni, quei vantaggi artificiosi in virtù dei quali la Germania sinora è stata capace di farci una gravissima concorrenza sul mercato mondiale.

«E' palese che questi vantaggi artificiali stanno ora ritorcendosi a danno dei tedeschi. Senonchè anche gli avantaggi della concorrenza industriale e commerciale della Germania potrebbero molto presto scomparire nel mezzo di una catastrofe tedesca. La base della politica britannica in questo momento è che nessuna nazione può trarre beneficio da una catastrofe della Germania. Se questa cadesse in un grave stato di disordine andando a far parte, insieme alla Russia ed alla Cina, di una vasta zona continentale in isfacelo, ciò costituirebbe una minaccia per la stabilità commerciale di tutto il mondo. Non è dunque sopra anguste considerazioni di prosperità locale, per importanti che esse siano, ma piuttosto sopra il profondo senso del concatenamento economico fra le nazioni, che si fonda il punto di vista britannico».

Il *Times* termina dicendo che in Francia si sostiene che la Germania deve scegliere tra la capitolazione ed il collasso. Il giornale chiede quale garanzia esista che la capitolazione non debba coincidere col crollo generale. Esso domanda se i negoziati devono tirare innanzi sino a che non giunga quel momento terribile. Ogni nuova forma di azione deve essere dilazionata sino a che la Germania precipiti in un disordine completo? In tale caso come mai saranno fronte gli Alleati al problema che emergerà? Sino a quando verrà differita la soluzione del problema delle riparazioni? E vi sarà una soluzione? Non si troverà allora l'Europa in una condizione interamente diversa da qualsiasi cosa che sia stata concepita nell'ora della vittoria? Con questi punti interrogativi termina oggi il suo commento il *Times*.

Lord Curzon vedrà Poincaré in Francia?

Un comunicato della *Reuter* smentisce oggi che Lord Curzon intenda andare a Parigi la settimana prossima per conferire con Poincaré e con Theunis. Si propone di andare in Francia più tardi per continuare la cura per la flebite. In tale caso, potrebbe darsi che, transitando per Parigi, vedesse Poincaré. Qualche giornale preannunzia che Baldwin martedì o mercoledì prossimo, prima che la Camera prenda le vacanze, pronunzierà un discorso che getterà alquanta luce sulla situazione europea. Per adesso due discorsi che il primo ministro ha pronunziato a Glascow si sono limitati a propellare, da parte del Governo, provvedimenti per fronteggiare la disoccupazione che si profila per l'inverno prossimo. Tutti i veticini sull'andamento dell'industria e del commercio inglesi nei prossimi mesi sono pessimisti. Il numero dei disoccupati, già molto grande, aumenterà senza dubbio. Il Governo farà l'impossibile per correre ai ripari mediante lavori pubblici.

M. P.

Risposta del "Temps" al "Times"

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 27, notte.

Nel rispondere al *Times* che, rimproverando stamattina la Francia di non rispondere abbastanza presto all'Inghilterra, scriveva che dal momento che «il Governo britannico si era messo in movimento non si poteva ammettere che la sua iniziativa fosse paralizzata da un ritardo», il *Temps* respinge stasera questo rimprovero poichè i 5 giorni che sono intercorsi fra il 21 luglio quando la nota britannica giunse a Parigi ed il 26 data nella quale venivano fissati i termini della risposta che il conte di Saint Aulaire rimetteva a Lord Curzon, non sono invero eccessivi per permettere di concertarsi fra Parigi e Bruxelles sui termini di una risposta che per non essere comune deve però essere concorde.

L'organo della sera annuncia poi, circa il documento redatto ieri a Parigi e che è già stato comunicato al Governo belga, che esso non contiene naturalmente nessun progetto di nota alla Germania. E' il Governo britannico che ha preso l'iniziativa di preparare una nota al Governo di Berlino allo scopo di discutere le proposte tedesche del 7 giugno. La Francia ed il Belgio decisero «di non prendere in considerazione nessuna proposta tedesca» fino a che la resistenza della Germania si prolungherà e che non perderà evidentemente sostituirsi all'Inghilterra nè per collaborare nè per correggere una nota relativa ad una proposta tedesca. Ma il progetto inglese era accompagnato da una lettera di invio, ed è a questa lettera di invio che il Governo francese risponde per il tramite del suo ambasciatore. E' noto che il Governo belga continua ad appoggiare fermamente gli stessi principi del Governo francese. Inchinerebbe la risposta redatta a Parigi tiene conto delle idee suggerite dal Governo belga. Vi sono dunque le migliori ragioni per ritenere che Francia e Belgio risponderanno all'Inghilterra in termini pressochè identici.

Il corrispondente da Bruxelles del *Temps* nessicura poi che in quei circoli non si crede che la risposta della Francia e del Belgio possano essere consegnate a Londra prima del primo agosto.

Un complotto di due russi contro il presidente Harding?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 27, notte.

Secondo un messaggio da Chicago, il famoso poliziotto americano Burnes, che è attualmente capo del servizio segreto al ministero della Giustizia degli Stati Uniti, avrebbe scoperto l'esistenza di un complotto organizzato contro il presidente Harding che doveva essere assassinato durante il viaggio che sta effettuando attualmente nell'America orientale. Due russi, certi Filippo Kirinsky e Bushwic sarebbero stati incaricati di eseguire questo attentato. Il messaggio soggiunge che si sa dove si trova Kirinsky il quale è strettamente sorvegliato dalla polizia. Il Burnes assicura di essere sempre riuscito a mettere le mani su tutti i criminali che egli ricercava e pretende che un delinquente lascia sempre dietro di sè delle traccie e che la pubblicità aiuta la polizia piuttosto che il colpevole.

Gran Consiglio fascista

I fasci all'estero — La cooperazione — I Gruppi di competenza — I giornali.

Roma, 27, notte.

Oggi, alle ore 17, è incominciata la 14.a seduta della quinta sessione del Gran Consiglio fascista.

Dopo una discussione sul fascismo all'estero, è stata approvata all'unanimità la seguente dichiarazione:

«Il Gran Consiglio del fascismo, udita la relazione Dastianni, dalla quale risulta che ben 236 Fasci sono sorti in tutte le contrade del mondo, dovunque esistono nuclei di italiani devoti alla Patria, dichiara quanto segue:

«1.o I fascisti all'estero devono essere assolutamente alieni dalle lotte e alle consuetudini del paese che li ospita, e devono tenersi assolutamente estranei alla vicenda della politica locale;

«2.o I fascisti all'estero devono adattare la forma della loro organizzazione e la loro pratica attività alle condizioni del paese nel quale vivono.

«3.o I fascisti all'estero non devono costituire elementi di divisione bensì di unione, coordinazione delle colonie italiane e devono dare sempre esempio altissimo di probità personale e di disciplina nazionale;

«4.o I fascisti all'estero devono evitare qualsiasi atto, gesto e parola che possa menomare il prestigio della rappresentanza diplomatica e consolare del Governo italiano, ma devono agevolarne disciplinarmente il compito;

«5.o I fascisti all'estero devono soprattutto svolgere un'attività di ordine spirituale e morale diretta a far conoscere l'antica e la nuova Italia in tutte le sue manifestazioni di vita;

«6.o Laddove per speciali situazioni di ambiente la costituzione o l'attività dei Fasci potesse determinare nocumento diretto o indiretto agli interessi generali della nazione, la Giunta esecutiva esaminerà la questione per gli opportuni provvedimenti.

«7.o) Il Gran Consiglio del fascismo rivolge il suo pensiero fraterno ai 18 milioni di italiani che vivono all'estero e li assicura che i loro interessi e il loro destino stanno particolarmente a cuore del partito nazionale fascista».

L'on. Gaetano Postiglione ha quindi svolto la sua relazione sul comma «Cooperativismo fascista». Dopo ampia discussione, è approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Gran Consiglio del fascismo, in seguito alla relazione Postiglione, e dopo largo esame del problema cooperativo, riconosce che la cooperazione può rappresentare un contributo alla ricostruzione dell'economia nazionale nella selezione delle capacità e dei valori morali, un mezzo di pacifica penetrazione e di tutela delle classi lavoratrici italiane all'estero; ritiene indispensabile che la cooperazione non debba per nulla pesare sul bilancio dello Stato e servire al parassitismo di enti politici, e debba sempre più industrializzarsi in modo da ottenere dalla libera concorrenza le ragioni del suo trionfo e della sua funzione sociale; Approva le direttive che il Sindacato italiano delle cooperative ha da tempo seguite per riconoscere la cooperazione nei suoi vari limiti e sul terreno nazionale».

Sul comma dei gruppi di competenza riferisce ampiamente il comm. Massimo Rocca, accennando dettagliatamente alla loro organizzazione, situazione attuale, lo sviluppo, rapporti col partito, coi sindacati e con il Governo, e la loro opera per una politica tecnica di organizzazione nazionale per preparare attraverso i Consigli tecnici il nerbo affinchè i dirigenti dell'economia privata possano contribuire efficacemente a governare la cosa pubblica.

A conclusione della discussione è stato votato analogo ordine del giorno. Il dott. Mazzetti, di Cesena, ha riferito sull'iniziativa sorta in talune città denominata «Comitato delle opere».

Il Gran Consiglio esprime il parere che queste iniziative debbano essere incoraggiate, senza per altro prendere alcuna decisione in proposito. Su proposta del Presidente del Consiglio, viene approvato un ordine del giorno, col quale, considerato che il partito non deve disperdere, ma tesaurizzare le sue energie, ordina che, a partire dal 1.o settembre, non vi sia settimanale o quotidiano, che un solo organo del partito per provincia.

La termata del Gran Consiglio termina con un nuovo energico appello alla disciplina fascista.

L'uccisore del sidecarista identificato?

Non Vitale, ma Nino Bacchelli

Firenze, 27, notte

Qualunque l'autorità giudiziaria, che eseguisce le indagini per l'uccisione del sidecarista Ugo Saponi, mantenga il più assoluto riserbo, è stato possibile conoscere quale sarebbe il nome che il presunto Vitale avrebbe dato nell'interrogatorio di ieri. Egli si chiamerebbe Nino Bacchelli, di Bologna. Si ignorano quali spiegazioni il Bacchelli abbia fornito per giustificare le false generalità che aveva dato al suo arrivo a Firenze all'*Hôtel del Sole* all'otto dell'arrivo ai carabinieri. Se effettivamente l'assassino è il Bacchelli, egli avrebbe dei lontani parenti abitanti a Lastra a Signa. Il Bacchelli sarebbe infatti fratello di due signore bolognesi ed è figlio di un ufficiale daziario residente in quella città. Le signorine Bacchelli spostarono due anni fa due giovinotti da Lastra a Signa, i signori Corti e Bettini. Il Corti dopo il matrimonio lasciò Bologna e si stabilì colla moglie a Brescia. Dopo un anno la moglie, che si chiamava Vittorina, datta da tubercolosi, cessava di vivere. L'altro sposo del Bacchelli andava in moda ai Bettini e risiede a Bologna, ove abita in via San Vitale, 135.

Nino Bacchelli, all'epoca del matrimonio della prima sorella fu per qualche tempo a Lastra a Signa, ove rimase circa due mesi nella casa dei sensali dei Bettini. Aveva otto od otto anni il fratello dei Corti ed il padre dei Bettini sono stati interrogati dal giudice istruttore. E' stato loro mostrato la fotografia dell'assassino, ma tanto il primo che il secondo non hanno potuto affermare che si tratti effettivamente del loro parente. E' infatti poco probabile che il Corti ed il Bettini, che non hanno veduto il Bacchelli da molti anni e lo hanno conosciuto da ragazzo sofratto, possano identificarlo oggi attraverso la fotografia. All'epoca in cui il Bacchelli fu a Lastra a Signa, il Corti ed il Bettini abitavano effettivamente sulla strada che da Lastra va a Malmantile.

Vasta azione fascista contro i liberali nel Vercellese

Novara, 27, notte.

Per martedì 31 luglio sono convocati alla sede del Fascio a Vercelli i segretari dei Fasci del Vercellese ed i membri del consiglio comunale. Nel convegno si deciderà una vasta offensiva contro i liberali. Questa azione, dice un comunicato ufficiale, venne decisa di fronte all'aspro atteggiamento assunto contro il fascismo dai liberali e specialmente dal giornale «La Sesia».

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Si è voluto gettarsi in un pozzo a Solero il carrettiere Pietro Stefano, d'anni 60. Era affetto da malattia che riteneva incurabile.

Il sequestro di alcune rivoltelle con relative munizioni nel comune denuncia è stato operato nella casa di tale Lombardi Carlo di Bosco Marengo, che fu quindi deferito alla competente autorità.

Un concorso fra gli artisti cittadini per la targa della Vittoria da apporsi nel Palazzo Municipale, è stato indetto dall'Amministrazione comunale.

Per il funzionamento della Colonia marina decisi agli si è formato il Comitato formato dall'assessore avv. Ravazzi, dal provveditore agli studi prof. Vignetta e dal direttore prof. Pisani. Si sceglierà per la cura invernale bimbi scrofolosi e ditenebrati di tubercolosici.

DA BIELLA

Una signora torinese villeggiante ad Oropa, Camilla Bicchiardi, d'anni 47, ha riportato la frattura della gamba destra cadendo dalle scale dell'albergo che la ospitava. Guarirà in due mesi.

DA NOVARA.

Sono state fissate le elezioni amministrative per domenica nei comuni di Monticello, Borgo d'Ale, Cigliano, Cavaglio e Serle, nonchè dei passati stanchi. Finora risulta si siano altre liste all'infuori di quella fascista.

Per sfuggire il manicomio è stato allestito un progetto di evasione di un ricurato manicomiale nel comune di Oleggio. Il progetto sarà oggetto di uno studio da parte di un'apposita Commissione, che dovrà essere nominata dal nuovo Consiglio provinciale.

In seguito alla pubblicazione di un articolo pubblicato da parte dell'organo fascista «Giovane Italia», il geom. Mario Sandri del partito liberale vercellese, ha mandato i suoi padrini al deputato provinciale del fascio cav. rag. Amedeo Bellomi. Questi ha scelto i suoi rappresentanti nella persone dell'avv. Roberto Olmo e Leandro Galloni di Vercelli.

DA ALBA

Ferito al petto da una rivoltella esplosagli per vendetta dal certo Morando, il contadino Serafino Felice, è stato ricoverato in gravi condizioni. Il Morando fu arrestato.

DA PINEROLO

Per disgrazia accorsa si è sparato una rivoltellata al cuore tale Pipino Giovanni, d'anni 26. Ma la pallottola deviando ha prodotto una ferita non per essendo grave non è mortale.

DA CASALE MONFERRATO

E' affogato in una cisterna, dove era caduto mentre attingeva acqua, il muratore Lino Cadelano.

Una cruciana di mezzanotte vittoria, il dott. Arturo Calletti, turinese dalla Cattedra parmigiana di economia rurale, ha compiuto un giro per raccogliere dati e notizie sulla coltivazione della vite in Monferrato.

DALLA SPEZIA

Per cause ignote si è ucciso con una rivoltellata alla tempia destra l'assicurato Selani Alfredo, d'anni 43, di Modena.

CRONACA

Il nuovo ordinamento del Politecnico di Torino

Roma, 27, notte.

La Giunta direttiva del R. Politecnico di Torino, recentemente istituita dal Governo, col mandato di procedere al riordinamento dell'importante Istituto, ha in questi giorni concretato il nuovo ordinamento degli studi. Secondo questo nuovo ordinamento, il Politecnico di Torino si differenzierà sensibilmente dalle altre Scuole di ingegneria del Regno, il nuovo ordinamento andrà in vigore gradualmente, e col prossimo anno scolastico sarà applicato il solo biennio fisico-matematico.

I giovani che intendono iscriversi al detto biennio (1.o e 2.o anno di corso per ingegneria) dovranno presentare alla Direzione del R. Politecnico di Torino, non più tardi del 30 settembre p. v., i seguenti documenti: a) domanda su carta bollata da L. 1,50, indirizzata al direttore, contenente l'indicazione del nome e cognome proprio, dei genitori, dell'anno e del luogo di nascita, del recapito della famiglia e della propria abitazione in Torino; b) fede di nascita debitamente legalizzata; c) certificato penale di data non anteriore a tre mesi; d) diploma originale di licenza liceale o di istituto tecnico (sezione fisico-matematica); e) fotografia formato visita, in tre copie non montate su cartoncino.

Alla presentazione delle domande, entro il termine improrogabile del 30 settembre, sono inesattamente tenuti anche quei giovani che non abbiano potuto conseguire la licenza liceale o di istituto tecnico nella sessione estiva di esami, e che essendo già stati allievi del Politecnico di Torino per il primo anno di corso, non abbiano nella sessione estiva superati tutti gli esami obbligatori. Costoro avranno cura di dichiarare la particolare condizione in cui si trovano, e le loro domande verranno dalla Direzione del Politecnico accolte condizionalmente. Ad esse verrà dato corso solo in quanto gli interessati comproviino in tempo debito di avere regolarizzata la loro posizione scolastica durante la sessione autunnale di esami. In nessun caso dovranno essere prese in considerazione domande di iscrizione al biennio fisico-matematico che pervengano alla Direzione del Politecnico dopo il 30 settembre. L'ordinamento degli studi e le norme dell'iscrizione restano invece immutati per tutti coloro che avendo compiuto il biennio fisico-matematico si iscriveranno nel prossimo anno scolastico ad uno dei corsi d'applicazione. Per essi il tempo utile per la presentazione delle domande d'iscrizione si protrarrà, come d'uso, fino al 10 novembre.

L'on. Giolitti a Bardonecchia

Contrariamente a quanto si è detto, l'on. Giolitti prima di recarsi a Vichy, trascorrerà qualche tempo a Bardonecchia, dove infatti è già giunto da Cavour.

Un suicida

Dalla sorella Anna, nella sua abitazione di via Lanzo, 58, è stato trovato appiccato ad una corda appesa con un chiodo al soffitto, tale Pietro Daudino, di anni 22. Gli inquilini accorsi alle grida della ragazza, trovarono che il giovane era già cadavere. Difatti la morte fu constatata poco dopo dal dottor Pinardi, che la giudicò avvenuta tre ore prima. Dopo le formalità legali, la salma fu lasciata a disposizione della famiglia. Si ignorano i motivi del suicidio.

Seguendo la Cronaca

LA SANTA PRIMAVERA

stasera a prezzi popolari

Stasera al *Teatro all'aperto*, al Valentino, grande serata popolare della interessantissima *Sacra della Primavera*, di Sem Benelli. Poltrone L. 10. Posti distinti L. 6. Posti a sedere L. 3 (tutti compreso l'ingresso).

BORSE

BORSA DI TORINO

27 luglio 1923

Mercato — ogi nuovamente inattivo, con qualche lieve ripresina nelle ultime ore. Verso chiusura aumento in ripresa i valori bancari. Ben tenute le Immobiliari. I cambi pressochè invariati.

Titoli quotati ufficialmente:

Rendita 5 % cont. 80,85 — id. fine mese 77,35-77,30, 77,20 — Consolidato 5 % cont. 80,75-80,60, 80,85 — id. 77,45 — id. fine mese 77,50 — 4 % cont. 1924 — Banca d'Italia fp. 1565-1567 — Banco di Roma fp. 90 — Banca Commerciale fp. 507-506, 508 — Credito Italiano cont. 741 — id. 738-739, 741 — Ferr. Mediterranee fp. 294 n. — Ferr. Meridionali fp. 362-363 n. — Bastogne fp. 581 n. — Cantieri fp. 315 n. — Sala Ansaldo fp. 282 n., 282 n. — Salonelle fp. 225 n. — Elettr. Alta Italia fp. — n. — Sip. fp. 132-133, 134 n. — Telefoni fp. 121 — Nobile fp. 160-161, 160 n. — Terni fp. 2.2 n., 252 n. — Piat fp. 377 n. n. — Spa fp. 99 n. — Bombrini fp. 335 n. n. — Italiana fp. 430 n. — Imprese Funiviarie fp. 121 n. — Beni stabili fp. 540, 541 n. — Cotoni, Valli di Lanzo fp. 200 n. — Pacchetti fp. 150 n.

Titoli quotati ufficiosamente:

Monzesotti fp. 212, 214 n. — Marconi fp. 253 n. — Salt fp. 247 n. — Assicurazioni fp. 49 n. — Aceites fp. 19,25 n. — Scuttipavesi fp. 130-135, 135 n. — Fecule fp. 134 n.

Cambi: Parigi 135,75, 135,95, 136,20, 135,95 — Londra 104,80, 104,75 — Svizzera 407 — New York vers. 22,81 n.-22,78 n., 22,78 n. — Belgio 111,25.

BORSA DI MILANO, 27 luglio. — Rendita Italiana 3,50 % fl. 81, 77,35 — Consolidato 5 % fl. n. — Banca d'Italia 1560 — Id. Commerciale 502 — Credito Italiano 743 — Banco Roma 90 — Ferrovie Mediterranee 292 — Id. Meridionali 363 — Bastogne 576 — Libera Triestina 410 — Sala Ansaldo 276 — Terni 450 — Meccaniche Miani e Silvestri 134 — Breda 254 — Ansaldo 12,50 — Mecaniani 317 — Società Metallurgica Italiana 138 — Fiat 278,50 — Isotta 5 — Itta 14 — Alfa 65 — Cascami Seta 730 — Lanificio Campofiorito Nazionale 610 — Lanificio Rossi 2555 — Cotonificio Cantoni 1095 — Id. Veneziano 140 — Id. Meridionale — Rossari Varzi 605 — Pirelli 600 — Industrie Zuccheri 470 — Raffineria Ligure Lombarda 553 — Edilizia Italiana 153 — Molini Alta Italia 360 — Edisonia 499 — Galbiati 121 — Elettrica 520 — Società Adriatica di Elettricità 247,50 — Marconi 237 — Vizzola 9,50 — Conti 306 — Negri 115 — Ligure Toscana di Elettricità 240 — Esercizi Elettrici 90 — Esportazione Italo-americana 620 — Cotonieri Veneti 124 — Beni stabili Roma 330.

Cambi: Francia 135,55 — Svizzera 408,50 — Londra 104,75 — New York 22,75 — Berlino 0,06,3 — Vienna 0,032 — Budapest 11,75 — Belgio 111 % — Praga 67 ¼.

BORSA DI GENOVA, 27 luglio. — Rendita Italiana 3,50 % 77,50 — Consolidato 5 % 80,77 — Banca d'Italia 1568 — Id. Commerciale 501 — Credito Italiano 736 — Banco Roma 90 — Ferrovie Mediterranei 362 — Id. Mediterranee 391 — Bastogne 536 — Sabaudia 128 — Libera Triestina 412 — Cogolich 290 — Sala nuovo 282 — Terni 438 — Ansaldo 12 — Elba 24 ¾ — Piva 10,50 — Piat 278 — Perriere Volteri 256 — Metalli 138 — Italia 9 — Ligure Toscana di Elettricità 245 — Erigania fabbrica di zuccheri 497 — Raffineria Ligure Lombarda 384,50 — Industrie zuccheri 456 — Società romana zuccheri 72 — Gallenelli 118 — Molini Alta Italia 363 — Semolerie 685 — Cotoniere Meridionali 73 — Bitos 391 — Aedes 10,75.

Cambi: Francia 135,50 — Londra 104,70,50 — Svizzera 407 — New York 22,72,50 — Spagna 297 — Berlino 0,06,25.

BORSA DI ROMA, 27 luglio. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 76,20 — Id. fine mese 77,10 — Consolidato 5 % cont. 80,50 — Id. fine mese 80,87,50 — Banca d'Italia 1565 — Id. Commerciale 501 — Credito Italiano 740 — Banco Roma 90 — Credito Marittimo 104 — Fondiario Italiano 466 — Imprese Fondiarie 123 — Immobiliari 625 — Beni Stabili 536 — Fondi Rustici 275 — Meridionali 362 — Rubattino 267 — Trani 130 — Cosulich 310 — Italia nuova 253,50 — Libera Triestina 412 — Terni 438 — Ansaldo 11 ¼ — Metallurgica Italiana 136 — Ilva 11 — Antincendio 25 — Montecatini 210,50 — Elba 24 — Piat 277,50 — Monte Amiata 172 — Acqua Marcia 1710 — Condotte Acqua 275 — Gas 677 — Risanamento 634 — Marconi 230 — Elettrochimica 64 — Aosta 290 — Eridania 670 — Romana zuccheri 77 — Pantanella 193 — Manifatture Cotoniere Meridionali 72 — Forze Idrauliche 245.

Cambi: Francia 135 ¾ — Londra 104,95 — New York 22 ¾ — Svizzera 6,00,34.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 27. — Consolidato 3,50 % netto 1906, 76,80 — Id. 3,50 % netto 1902, 78,50 — Id. 3 % lordo 49,67 — Id. 3 % netto 46,37.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 27. — Francia 135,46 — Londra 104,73 — Svizzera 406 — Spagna 296,50 — New York 22,76 — Vienna 0,03,2 — Berlino 0,00,34 — Praga 67,25 — Belgio 111,65 — Argentina carta 7,79 — Id. oro 17,50 — Olanda 8,96 — Romania 11,75 — Oro 426,71.

BORSE ESTERE

Parigi, 27 (Chiusura). — Rendita francese 3 % perpetua 57,65 — Id. 3 % amm. antica 59,75 — Id. 5 % amm. nuova 75,75,15 — Prestito francese 4 % 1917, 87,50 — Id. 4 % 1918 lib. 87,50 — Id. 1905 lib. 90,75 — Id. 1906 lib. 84,25 — Tunisine 356,75 — Rendita Brasile 4 % 138,75 — Id. ogniana 4 % unificata 472 — Id. Italiana 3,50 % 57,50 — Id. portoghesi nuova 40,50 — Id. rusa 1 % 1906, 29,50 — Id. id. 4 % 1909, 19 — Id. turca 18,50 — Banca di Francia 6600 — Id. di Parigi 1160 — Credito Fondiario 1350 — Crédit Lyonnais 1650 — Banca Ottomana 768 — Id. Commerciale Italiana 702 — Metropolitain 550 — Azioni Suez 6150 — Thomson 868 — Obblig. lombarde antiche 134 — Rio Tinto 2750 — Spagnuolo 1152 — Brasile 5 % 1902, 812 — Id. rescissione 138,50 — Ferrovie Ottomane 124 — Chartered 49,25 — De Beers 1040 — Ferrovia Deop 98,25 — Goldfield 224,50 — Gold Fields 70 — Randfontein 73 — Rand Mines 270,50.

Cambi: Italia 73,00 — Londra 77,37 — Svizzera 301,50 — New York 16,87 — Spagna 211,50 — Belgio 82,10 — Olanda 963,75 — Berlino 0,00,50 — Praga 50,50 — Bucarest 4,55 — Norvegia 775 — Svezia 450,25.

Ginevra, 27. — Cambi — Italia 24,55 — Berlino 0,00,72,5 — Vienna 0,00,76,50 — Londra 25,67 — Parigi 33,25 — New York 5,56 — Bulgaria 3 — Praga 16,07,50 — Serbia 2,07,50.

Borsa di Berlino. — Cambio su Ungheria 3500.

Londra, 27. — Nuovo prestito francese 3 % 57 1/8 — Prestito francese 4 % 71 — Id. 4 % non lib. 71,50 — Nuovi consolidati 54 ¾ — Emissione anticipata 73 — Rendita spagnuola esterna nuova 68 — Id. italiana 3,50 % 52,50 — Id. giapponese 4 % 68 — Id. turca unificata 21,50 — Uruguay 3,50 % 55 — Venezuela 40 — Mercanti 2 11/32 — Argento in verghe 30 13/16 — Banca contanti 65 11 % —

Cambi: Italia 104,53 — Parigi 27,74,5 — New York 4,80,67 — Argentina 40,25 — Svizzera 20,05 — Berlino 4500000 — Atene 650 — Romania 300 — Spagna 27,13 — Belgio 24,75 — Praga

APPENDICE DELLA STAMPA (2

LA STREGA

ROMANZO STORICO PIEMONTESE
di
LUIGI GRAMEGNA

Infatti lo staffiere teneva lo sguardo fisso nel volto dell'indovino e stringeva la briglia come fa chi cerca richiamare alla mente qualche vaga e lontana memoria. Alle parole del cavaliere, si riscosse, diede le monete alla vecchia poi, di malavoglia, le sporse la mano aperta.

— Non mi occorre la mano — essa disse in tono di canzonatura. — Io ti leggo in volto l'avvenire, come in un libro stampato. Tu prenderai moglie e sarai padre di dodici figliuoli...

Andrea fece un balzo sulla sella e portò con furia la destra sotto il corsaletto stringendo un cornetto di corallo, che gli pendeva dal collo.

— Ti colga un bubbone sotto ambedue le ascelle, maledetta strega! Come si possono fare così orribili predizioni ad un onesto staffiere? Io però, te ne avverto, non credo una parola sola delle tue chiacchiere: finch'ero a Napoli, il tuo pronostico poteva avere qualche apparenza di verità, ma ormai Nannella è troppo lontana perchè io possa pensare a sposarla ed averne dei figli.

— Era suo giorni avrai dimenticato Nannella per una fanciulla che sposerai.

— Io? Se non mi trattenesse il rispetto che debbo a questi signori... se tu non fossi una strega della malora, dovresti sapere che, dall'istante in cui avrò rimesso i piedi sulle terre del ducato di Savoia, non potrò sposare nessuna donna. Va, va, profetessa dei miei stivali! Prima di predire l'avvenire ad un galantuomo, procura almeno di conoscerne il passato.

— Il tuo passato? — esclamò essa, in tono sempre più motteggiatore. — La cosa è troppo facile, figlio caro: basta leggerlo sotto la zazzera che ti scende sul collo.

La faccia tonda di Andrea divenne color di cornicola maiura.

— Gran merito! — gridò con voce stizzosa. — Anche un orbo può vedere la disgrazia che mi è capitata in guerra. Ed io ho appeso un orecchio d'argento in San t'Andrea di Vercelli per ringraziare il mio Santo protettore d'avermi fatto perdere l'orecchio sinistro anzichè la testa intiera.

— Dovresti però ricordare che, se hai salvata la testa, non devi ringraziarne soltanto Sant'Andrea.

Sempre sorridendo, fece con la mano un cenno di saluto e si allontanò rapidamente canticchiando colla sua armoniosa voce d'argento:

Bada, bada, pecorella!
Dorme il can, dorme il pastor,
E la carne tenerella
Piace al lupo traditor...

In quell'istante comparve l'oste con un piatto di stagno e tre fazze, pure di stagno, colme d'acquavite.

I viaggiatori bevettero, Andrea pagò, quindi rimisero al trotto le cavalcature. Scorgevano già le cime dei pioppi che fiancheggiavano il letto della Sesia, allorchè Andrea gridò improvvisamente:

— Per Sant'Andrea, mio protettore! Adesso ricordo chi è quella vecchia dal mal augurio. E' la strega di Novara.

— Ne so quanto prima, — osservò Filippo, mettendo il cavallo al passo. — E' un fatto ch'essa parevа molto bene informata delle cose tue. Che cos'è questa storia dell'orecchio?

— Una storia poco allegra, monsignore; ed anche oggi, benchè siano passati dieci buoni anni, mi viene la pelle d'oca al solo ricordarla.

— Sentiamola, Andrea; e fa di essere breve perchè fra dieci minuti saremo al Porto.

— Debbo premettere, monsignore, che la salsiccia è sempre stata la mia passione...

— Tira via, Andrea.

— Debbo dirlo perchè la disgrazia mi è appunto capitata per questa mia passione. Mio padre era inglubbie nella Castellata di San Germano, ed io avevo vent'anni. Un giorno nel passare accanto alla dispensa del castello, scorsi attraverso l'inferriata una grossa quantità di salsicce così rosee, così odorose, che, dopo averle per un bel po' divorate con gli occhi mi lasciai vincere dalla voglia di assaggiarle con i denti. Il mio corpo non passava attraverso l'inferriata; ma chi non sa che, quando parla la gola, il cervello tace? Seguito dai malvagi consigli della gola, collocai fra due sbarre un pezzo di legno e lo forzai tanto che le sbarre si scostarono di mezzo palmo. Allora cominciai ad introdurre la testa, e stavo per introdurre il resto del corpo quando, — non mi fu mai riuscito a spiegarmi la ragione, — il pezzo di legno scattò via, le sbarre si riaccostarono, ed io rimasi così con la testa nella dispensa ed il corpo nel cortile.

— Per l'orecchio di Dionigi! Magnifica situazione per farti sonar la diana sul fondo della schiena!

— Pur troppo, signor Giovanni! Mal tamburo fu sonato con tanto ardore da tutti gli abitanti del castello, dal castellano all'ultimo guattero! E Dio volesse che con ciò tutto fosse finito! Ma purtroppo non servo della gleba, il delitto era flagrante... fui condannato al taglio dell'orecchio destro.

— Come? — esclamò Filippo. — Non mi hai detto mille volte che l'avevi perduto in guerra?

— E forse volevi dire l'orecchio sinistro — aggiunse il signor Giovanni, — giacchè mi pare che il destro tu l'abbi ancora, e discretamente lungo.

— Vi scongiuro di non interrompermi, miei signori! se no, perderò il filo del racconto. Quando seppi la terribile sentenza, non ebbi cuore di aspettare che fosse eseguita: la notte stessa rubai e sviguainai la, e corsi ad arruolarmi negli arcieri ducali che, in quel tempo, sotto il comando del signor di Compey, facevano la guerra al signor Francesco Sforza, conte di Pavia.

— Ma l'orecchio?

— Pur troppo ci sono, signor Giovanni! Da tre mesi eravamo a Vercelli, dove si moriva di noia e d'inedia, allorchè il signor di Compey decise di passare la Sesia per fare un po' di provviste nel territorio del signor Sforza. Attraversiamo la Sesia, ci avviamo guardinghi verso Borgaro; di sforzeschi neppur l'ombra... Vedete, signori, quella cascina? Là mi è capitata la disgrazia. Sapevo che in quel podere doveva esistere un nascondiglio pieno di prosciutti, e siccome i prosciutti sono senza dubbio stati la mia passione...

— Tira avanti, Andrea.

— Finsi di trattenermi per strigare la cinghia della sella, poi, quando vidi che i compagni erano alle prime case del borgo, mi diressi di galoppo alla cascina. Avevo appena incominciato a cercare il nascondiglio, quando sento un fruscìo di urli e colpi di colubrina. Capii che il Compey era caduto in un'imboscata, cioè, ad ogni buon fine, balzai di sella, entrai nella stalla, mi cacciai nella mangiatoia e mi coprii alla meglio di fieno e di paglia, lasciandovi un piccolo spiraglio per vedere e respirare. Vi ero da un quarto d'ora, allorchè agghiacciai di spavento: qualcuno entrava nella stalla. Non potevo vederlo in volto, ma dall'abito mi accorsi che era un ufficiale dei nostri. Dopo un istante di indecisione, egli si distese nella mangiatoia coi piedi contro la mia testa, e cominciò a tirar su di sè la paglia, sotto la quale io stavo nascosto. Ma ecco si spalanca un'altra volta la porta ed entra una donna seguita da una squadra di sforzeschi. — Il Compey è lì! E' il traditore! — gridò. — Tagliategli la testa».

(Continua).

Protetto dall'umidità
dall'azione corrosiva dell'urina
Il bambino *cresce più solido di nervi*
in quanto che è meno angustiato

La Polvere MAGA
è quanto vi occorre.

Spalmata sulla pelle e sul pannolino che lo imbraca impedisce il contatto col bagnato.

Provatela subito, per il bene del vostro angioletto.

Campione L. 1,— franco di porto
Scatola L. 3,— nelle Farmacie — Per posta L. 4,—
LABORATORI SCIENTIFICI di Via Correggio, 13 — MILANO

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi diversi - Piccola corrispondenza
Lire 1,40 per parola — Minimo L. 15

ACQUISTEREI fermo revolver avvantaggiato automatico, barra 28-30, anche usato, buone condizioni — Offerte Romano, Parolo, 16. 49019

ATTIVA importante Casa Specialista Genova cerca seria Casa corrispondente in Torino, Milano, Trapani Provincia svolgere, sviluppare ottimo ricavo lavoro — Scrivere Ditta Casella Postale 1141, Genova.

AUTOBLAVE, boule rame, doppiofondi, mescolatori, grossatrici, vendonsi — Avviso 152 G, Unione Pubblicità, Milano. U 3607 T.

BLOCCHI forati «Ideal» in cemento, Blocchiere «Roncomobile» a mano, a motore, per blocchi forati Ideal. — Caragnino, casella postale 13, Novara.

BOSCO gutnizi undici olio purissimo garantito oliva cedesi L. 7.50 Kg. — Fiorentino, corso Novara, 99. 49050

OCCASIONE vendo bicicletta a gas per confezioni, nuova — Menzio, via Mariscotto, 9. 49017

SANITORIA confezione pulsieri, vestiti a cacciatori sotto rivenditori, prezzi convenientissimi. — Scrivere avviso 220 F, Unione Pubblicità, Torino. 49020

VENDESI sega nastro 1,80, tavolato scorrevole, carrello rustr. 6, paranco, motore elettrico, accessori; visibile funziona. — Angrisani, Vanchiglia, 19.

Offerte d'impiego
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABILI cravattai ungono papillon, noti, pagate come loro desiderio. — Scrivere avviso 177 F, Unione Pubblicità, Torino. 49054

BERGAMO subito abilissimi operai falegnami, generali. — Via Cumiana, 24. 49000

BERGAMO abile avvocato motivo a commesso; referenze. — Scrivere avviso 91 L, Unione Pubblicità, Torino. 77023

BERGAMO abilissima lavorante sfilatrice. — Via Borgo Nuovo, 1. 49021

BERGAMO abilissima lingerista donna capace tutto — Scrivere avviso 230 F, Unione Pubblicità, Torino

BERGAMO dattilografia. — Scrivere avviso 84 L, Unione Pubblicità, Torino. 77074

BERGAMO macchinista ricami mode inutile presentarsi se non abilissima. — Piazza corso Spezia, 30

BERGAMO ragazza per spicellatrice. — Rivolgersi portinaio via Villa della Regina, 17. 49005

BRACCO ragazze e macchiniste per lavoro portafogli. — Italo Molinari, via Torcia, 12. 77005

BRAUFFICIO meccanico abilissimo, referenze, offerte impiego, eventualmente allegare deposito 20 lire garantisci. — Scrivere avviso 61 F, Unione Pubblicità, Torino. 49035

DATTILOGRAFA, corrispondente, serie referenze, molti pretesi, cercasi per ufficio. — Scrivere avviso 46 G, Unione Pubblicità, Torino. 49000

DISTILLERIA cerca abile operaio disposto recarsi Bologna, capace fabbricazione liquori, sciroppi, e pratico caldaia fuoco diretto. Ottima retribuzione, massima segretezza. — Scrivere avviso T 9226, Unione Pubblicità, Bologna. U 3600 T

ENOLOGO decretato, buona pratica tutti vini, anche spumanti, domandasi da importante Casa vinicola di Nizza Marittima. Si esigono ripetute referenze. — Scrivere con molti dettagli: Stabil. Casa A. Arnoux Nizza, Nice (A. M.). U 3619 T

FALEGNAME 15-18 anni cercasi. — Giovannini, Madonna Cristina, 20. 49025

GIOVANE libero servizio militare, discreta coltura, cercasi quale collaboratore e contabile ufficio presentazione macchine per scrivere. — Fare offerte scritte, con referenze, non presentarsi, cav. Fiorina, corso Vittorio Emanuele, 92, Torino. 49011

GIOVANE, presenza, svelto, troverebbe impiego come aiuto ispettore di Compagnia Assicurazioni, deposito cauzionale. — Scrivere avviso 81 L, Unione Pubblicità, Torino. 77053

IMPORTANTE Ditta città cerca viene dattilografia conoscenza tedesco; indicare referenze, preteso. Scrivere avviso 47 C, Unione Pubblicità, Torino.

LIMATORI lavoro pulitura lavorantini cercansi cercasi. — Ansonia, via Buniglia, 1. 49031

MACCHINISTA refilatrice cercasi. — Impera, Bava, 1. 49078

MANOVALE imballatore preferibilmente scapolo, referenze inoccepibili, cercasi subito — offerte avviso 223 F, Unione Pubblicità, Torino. 49051

MODISTA lavorante abile cerco. — Via Nizza, 27, Panoglio. 49018

PASTIFICIO cerca giovane commesso disposto anche servizio contagi, e laboratorio quattordicenne per commissioni. — Scrivere avviso 229 F, Unione Pubblicità, Torino. 4905

RAGIONIERE contabile giovane, preferibilmente conoscenza inglese, cercasi subito. — Offerte avviso 225 F, Unione Pubblicità, Torino. 49056

RAGIONIERE contabile giovane, preferibilmente conoscenza inglese, cercasi subito. — Offerte avviso 225 F, Unione Pubblicità, Torino. 49056

SARTA cercasi subito, pratica confezioni maglierie — Peglione, via Diamanti, 2. 77057

UFFICIO commesso giovanissima, bella presenza, cerco bambinaia. — Calle, Sacramenti, 15. 49060

VEDOVA di guerra senza prole o signorina seria, morigerata, sana, capace a tutto fare, per piccola famiglia commercianti, trovarebbe stabile e duraturo impiego ed ottimo trattamento; esigonsi serissime referenze. — Scrivere avviso 40 L, Unione Pubblicità, Torino. 77051

Offerte d'impiego
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABILE cravattaio ungono papillon, noti, pagate come loro desiderio. — Scrivere avviso 177 F, Unione Pubblicità, Torino. 49054

BERGAMO subito abilissimi operai falegnami, generali. — Via Cumiana, 24. 49000

BERGAMO abile avvocato motivo a commesso; referenze. — Scrivere avviso 91 L, Unione Pubblicità, Torino. 77023

BERGAMO abilissima lavorante sfilatrice. — Via Borgo Nuovo, 1. 49021

BERGAMO abilissima lingerista donna capace tutto — Scrivere avviso 230 F, Unione Pubblicità, Torino

BERGAMO dattilografia. — Scrivere avviso 84 L, Unione Pubblicità, Torino. 77074

BERGAMO macchinista ricami mode inutile presentarsi se non abilissima. — Piazza corso Spezia, 30

BERGAMO ragazza per spicellatrice. — Rivolgersi portinaio via Villa della Regina, 17. 49005

BRACCO ragazze e macchiniste per lavoro portafogli. — Italo Molinari, via Torcia, 12. 77005

BRAUFFICIO meccanico abilissimo, referenze, offerte impiego, eventualmente allegare deposito 20 lire garantisci. — Scrivere avviso 61 F, Unione Pubblicità, Torino. 49035

DATTILOGRAFA, corrispondente, serie referenze, molti pretesi, cercasi per ufficio. — Scrivere avviso 46 G, Unione Pubblicità, Torino. 49000

DISTILLERIA cerca abile operaio disposto recarsi Bologna, capace fabbricazione liquori, sciroppi, e pratico caldaia fuoco diretto. Ottima retribuzione, massima segretezza. — Scrivere avviso T 9226, Unione Pubblicità, Bologna. U 3600 T

ENOLOGO decretato, buona pratica tutti vini, anche spumanti, domandasi da importante Casa vinicola di Nizza Marittima. Si esigono ripetute referenze. — Scrivere con molti dettagli: Stabil. Casa A. Arnoux Nizza, Nice (A. M.). U 3619 T

FALEGNAME 15-18 anni cercasi. — Giovannini, Madonna Cristina, 20. 49025

GIOVANE libero servizio militare, discreta coltura, cercasi quale collaboratore e contabile ufficio presentazione macchine per scrivere. — Fare offerte scritte, con referenze, non presentarsi, cav. Fiorina, corso Vittorio Emanuele, 92, Torino. 49011

GIOVANE, presenza, svelto, troverebbe impiego come aiuto ispettore di Compagnia Assicurazioni, deposito cauzionale. — Scrivere avviso 81 L, Unione Pubblicità, Torino. 77053

IMPORTANTE Ditta città cerca viene dattilografia conoscenza tedesco; indicare referenze, preteso. Scrivere avviso 47 C, Unione Pubblicità, Torino.

LIMATORI lavoro pulitura lavorantini cercansi cercasi. — Ansonia, via Buniglia, 1. 49031

MACCHINISTA refilatrice cercasi. — Impera, Bava, 1. 49078

MANOVALE imballatore preferibilmente scapolo, referenze inoccepibili, cercasi subito — offerte avviso 223 F, Unione Pubblicità, Torino. 49051

MODISTA lavorante abile cerco. — Via Nizza, 27, Panoglio. 49018

PASTIFICIO cerca giovane commesso disposto anche servizio contagi, e laboratorio quattordicenne per commissioni. — Scrivere avviso 229 F, Unione Pubblicità, Torino. 4905

RAGIONIERE contabile giovane, preferibilmente conoscenza inglese, cercasi subito. — Offerte avviso 225 F, Unione Pubblicità, Torino. 49056

RAGIONIERE contabile giovane, preferibilmente conoscenza inglese, cercasi subito. — Offerte avviso 225 F, Unione Pubblicità, Torino. 49056

SARTA cercasi subito, pratica confezioni maglierie — Peglione, via Diamanti, 2. 77057

UFFICIO commesso giovanissima, bella presenza, cerco bambinaia. — Calle, Sacramenti, 15. 49060

VEDOVA di guerra senza prole o signorina seria, morigerata, sana, capace a tutto fare, per piccola famiglia commercianti, trovarebbe stabile e duraturo impiego ed ottimo trattamento; esigonsi serissime referenze. — Scrivere avviso 40 L, Unione Pubblicità, Torino. 77051

OFFERTA ultima cerca occupazione diversa, seriale. — Scrivere avviso 247 F, Unione Pubblicità, Torino.

RAGIONIERA vantasene distinta cerca migliorare posto fiducia; massime referenze; occorrendo cauzione. — Scrivere Nicoletti, Gioberti, 29. 49029

SIGNORINA giovane, attiva, capace offresi direzione casa signorile o presso persona sola; occorrendo, aiuto negozio; serie referenze. — Scrivere avviso 42 C, Unione Pubblicità, Torino. 49035

SIGNORINA, licenza normale, impiegherebbesi occupare nelle prefete. — Scrivere R. C., San Secondo, 24, Torino. 77030

SIGNORINA tedesca, conoscenza italiano, inglese, francese, impiegherebbesi pubblico. — Scrivere avviso 41 C, Unione Pubblicità, Torino. 49043

SIGNORINA tedesca ventiquattro, conoscenza perfetta italiano, offresi come guardarobiera; ottime referenze. — Scrivere avviso 61 L, Unione Pubblicità, Torino. 77026

TEDESCA vedova, sola, cerca subito posto ben retribuito; ottimi certificati. — Ulbrich, presso Fiorina, Bocca, 22. 49007

VENTENNE dattilografia, contabilità, cassiera, offresi; cauzione. — Scrivere avviso 224 F, Unione Pubblicità, Torino. 49002

VENTITREENNE orfana, della provincia, offresi cassiera, commessa, magazziniera; disposta viaggiare. — Scrivere perticheria, Principe Amedeo, 37.

donna accompagnerebbesi magazziniere, cassiere, fattorino non pretendesi; referenze. — Cassano, via Sospello, 14. 77020

Società capitali
rilievi e cessioni d'azienda
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. Alimentario, Drogheria, Angolo, vini, centro generale, molto avviato, 21,000. — Giulio, 3 bis, Martinez. 49004

A. A. Commestibili, vini, alloggio, splendida posizione, 60,000 — Giulio, 3 bis, Martinez.

AFFARONE Avviato Macelleria, chiacchierie, alloggio ceduto causa partenza. — Strada Lanzo, 62.

AFFARONE, Causa motivi famiglia rimettesi antica Tintoria centrale, locazione, fitto mite. — Rivolgersi Buttiglieria via Corte d'Appello, 4.

AFFARONE di Cedesi negozio, retro, cantina, cessa-rallegrino, prezzo incredibile. — Scrivere avviso 156 F, Unione Pubblicità, Torino. 49007

AFFITTASI, cedesi, comodità pagamento, avviata officina meccanica — Scrivere avviso 190 F, Unione Pubblicità, Torino. 49000

ANTICA, centrale Oreficeria e retro cedesi urgente, molti pretese. — Scrivere avviso 156 F, Unione Pubblicità, Torino. 49000

ANTICO, avviatissimo Albergo Gran Calvo, via Roma, 16 cedesi. — Rivolgersi proprietario

AVVIATISSIMA Cartoleria centralissima motivi salute cedesi. — Rivolgersi portinaio via Accademia Albertina, 37. 77002

A 20,000 cedo Fabbrica pasticceria, gelateria, centrale, redditizia — Brusca, Berlola, 15. 49020

DAFFE' Bar importante città provincia, biglierie, grande debar, incasso 900, cedesi, causa famigliari, 65,000 — Bapcali, via Legnano, 17, Torino.

CERCASI inoltre da lire 300,000 ad 1 e 6 milioni per 1 o più affari. — Rivolgersi a Tersole Giovanni, Via Pistone, 53, Nizza Monferrato.

CERCASI socio disposto sottoscrivere cinquemila rimpiazzare socio uscente avviatissima Azienda vicinanze Porta Nuova. — Scrivere avviso 4 H, Unione Pubblicità, Torino. 49001

CEDO 60,000, prima ipoteca valore oltre triplo. — Scrivere avviso 69 L, Unione Pubblicità, Torino.

CONCERIA importante, completo macchinario moderno, vendesi od affittasi — Rivolgersi signor Rocco Giacomo, via Savona, Bra. 49077

FORNACE in Alice Belcelle in attività, macchinario moderno, vendesi. — Rivolgersi sig. Porzio, corso Re Umberto, 61. 77061

GRANDIOSA e centrale Calzoleria da rimettere, locale completamente nuovo, fitto mille. — Rivolgersi Bian, Ottavio, 21. 18411

INDUSTRIA chimica ben avviata, con forte reddito, unica in Torino, cedesi ottime condizioni — Rivolgersi avv. Predomi, Barbaroux, 42. 18466

MITI prezzo cedo negozio, vetro, adatti Farmacia, stagnino, pellettaio; visibili ore 10-12. — Ferrero, 49000

MUTUO su mila cerasi privato, prima ipoteca cedo Torino valore triplo — Scrivere avviso 70 L, Unione Pubblicità, Torino. 77030

OCCASIONE Negozio pasta, granaglie, macchinario elettrico, cinque ambienti — Porlimala corso Vittorio 62 49042

PASTE, cedesi avviatissimo negozio, annesso piccolo pastificio, anche tipo Bologna, granaglie, salumi, vasto locale signorile. — Scrivere avviso 82 L, Unione Pubblicità, Torino. 77031

PORTA Susa cedesi Commestibili, drogheria, alimentari. — Cirio, Carmine, 11. 49022

RIMETTESI a Porta Palazzo grande negozio. — Rivolgersi Tintoria Cirio, Porta Palazzo, 71, Torino. 49019

RIMETTESI conosciutissimo Commestibili, droghieria, alberghi, Angolo 360. — Corso Palermo, 36, elettricità. 49043

SAPONIFICIO avviato ottima clientela, cedesi Torino, unica in Torino, cedesi ottime condizioni — Rivolgersi avv. Predomi, Barbaroux, 42. 18466

MITI prezzo cedo negozio, vetro, adatti Farmacia, stagnino, pellettaio; visibili ore 10-12. — Ferrero, 49000

MUTUO su mila cerasi privato, prima ipoteca cedo Torino valore triplo — Scrivere avviso 70 L, Unione Pubblicità, Torino. 77030

OCCASIONE Negozio pasta, granaglie, macchinario elettrico, cinque ambienti — Porlimala corso Vittorio 62 49042

PASTE, cedesi avviatissimo negozio, annesso piccolo pastificio, anche tipo Bologna, granaglie, salumi, vasto locale signorile. — Scrivere avviso 82 L, Unione Pubblicità, Torino. 77031

PORTA Susa cedesi Commestibili, drogheria, alimentari. — Cirio, Carmine, 11. 49022

RIMETTESI a Porta Palazzo grande negozio. — Rivolgersi Tintoria Cirio, Porta Palazzo, 71, Torino. 49019

RIMETTESI conosciutissimo Commestibili, droghieria, alberghi, Angolo 360. — Corso Palermo, 36, elettricità. 49043

SAPONIFICIO avviato ottima clientela, cedesi Torino, unica in Torino, cedesi ottime condizioni — Rivolgersi avv. Predomi, Barbaroux, 42. 18466

Ville, Case, Terreni, vendite, a. III, acquisti
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABITABILE subito, palazzina dieci camere, giardino, comodità tramvia Cavoretto, vende Persano, Torquato Tasso, 11. 77004

A Deglasso vende elegantissima villa 16 vani sul mare, tutti confort moderno, prezzo 160,000. — Scrivere avviso 1026 B, Unione Pubblicità, Genova.

AFFITTANSI graziosa quattro camere, cucina, pergolato. — Perosso, Borgata Canal, Carlo. 49007

AFFITTANSI agosto-settembre tre camere mobiliate, cucina. — Costantino Lina, Ponzinibbio.

BALME, altitudine 1500. Alloggio d'affittare di cinque camere civilmente ammobigliate. — Corso Valentino, 24, Giaccone. 77001

BAGNETTA vitrina cinque ambienti, acqua, luce, vendo. — Rivolgersi Correndo, Regina Margherita.

COLLINA Salerno cedo in affitto signorile Alloggio mobiliato lire 600. — Villa Circolo.

IN collina, 15 minuti monumento Crimea, alloggio d'affittare cinque ambienti, adatto tutto l'anno. — Scrivere avviso 217 F, Unione Pubblicità, Torino. 49049

MEDICO cerca affittare palazzina Torino o Circondario, camere 91, o locali adatti Caso di cura malattie non infettive. — Scrivere avviso tre H, Unione Pubblicità, Torino. 49049

MOLINO da vendere in Avigliana, quattro palmenti, forza elettrica ed idraulica. — Rivolgersi Girardi Giulio, Almese. 49037

PITTO 4,50 % vendo casa fruttifichante corso, lusso 250,000. — Commestibili, Sacra, 8. 77040

OCCASIONE. Vendesi od affittasi palazzina cinque camere, giardino tutto cintato, libera, 4000 annue. — Zucchi, corso Vercelli, 132, Torino. 77064

RIVOLI vendo casa civile dieci camere, calorifero, giardino. — Aymerito, corso Susa, 37. 49008

VENDESI casetta quattro ambienti, dieci minuti ferrovia, libera. — San Sebastiano Po, trazione Colombaro, Albergo Molino. 54477

VENDESI casetta quattro camere, bagno, giardino, comodità tram Borgata Monferrina. — Via Leyni, 70.

VENDESI casetta tre camere, cantina, libera subito. — Ponte Mosca, 106. 77001

VENDESI in prossimità corso Francia vasto fabbricato per uso industriale di mq. 12,000 terreno, di cui 12,000 coperti. — Scrivere avviso 1048 A, Unione Pubblicità, Torino. 3613

VENDESI villetta posizione incantevole, cinque ambienti, terrazzo, garage, giardino, frutteto comodità ferrovia. — Farmacia Caminata, Condove.

VIGNANZE Porta Nuova, Torino, da vendere grande fabbricato civile adatto per uso Banca, Alberco, Uffici, locali per esposizione e vendita. — Scrivere avviso 42 C, Unione Pubblicità, Torino. 19755

VILLETTA in pianasco, con terreno, comodità, libera subito. — Scrivere Bellone, Cernaia, 29; telefono 44-656. 49015

850,000 vendo stabile centrale qualtro piani, arieggiatissimo, con giardino, reddito circa 40,000. — Antonucci, via Roma, N. 43, Torino. 18474

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. Cercasi alloggetto vuoto, centrale. — Brusca, Berlola, 15. 49039

AFFITTANSI alloggi tre camere, ammobili piano, volendo chiarissimi magazzini semisotterranei. — Borgaro, corso Palermo, 118, primo piano. 49063

AFFITTANSI grandi locali uso industriale, liberi subito. — Rivolgersi Chiabotti; pipistrello, corso Montalieri, N. 400. 18527

AFFITTANSI moltissimi locali via Artisti, 10, adatti industria alberghiera, magazzini, uffici. 77041

AFFITTANSI locali, cellule uso deposito merci — Via Borgomanero, 41. 77029

AFFITTANSI sei camere centrali, primo piano, verso sole. — Telefono, 43-080. 77060

AFFITTASI alloggio vuoto 3-4 ambienti. — La Nazionale, Roma, 15. 49019

AFFITTANSI elegante matrimoniale, altra da un letto, sala pranzo, uso cucina e bagno, Porta Susa. — Scrivere avviso 70 L, Unione Pubblicità, Torino.

AFFITTERESI piccolo locale con macchinario meccanica. — Scrivere avviso 74 L, Unione Pubblicità, Torino. 49040

APPITTO elegante appartamento vuoto, altro ammobiliato centralissimo. — Stamba, Arsenale, 4.

ALLOGGETTO Barriera San Paolo, poco rilievo, mobilio nuovo, tre ambienti. — Portinaio, Stampatori, 15. 49052

ALLOGGETTI Francia; camere, cucina, entrata, 18,000; villini sei camere, bagno, giardino, 40,000 (anche Affittasi) — Scrivere avviso 106 F, Unione Pubblicità, Torino. 49041

ALLOGGIO 3-4 vani vendo subito resto; altro subito mese buona stanza. — Ancora, Barbaroux, 10.

APPARTAMENTO mobiliato 4-6 vani disponibile. — Commerciale, Arsenale, 1 bis. 77009

APPARTAMENTO signorile, almeno 6 camere, con bagno, posizione garage monumento Vittorio ap pure oltre Po cercasi subito od al massimo per settembre. — Offerte avviso 1035 S, Unione Pubblicità, Torino. 400

DAMIGIERI due stanze Porta Palazzo con due, tre San Paolo, corso Francia, Barriera Cuneo. — Scrivere Gabellieri, via San Massimo, 38.

DAMIGIO due camere, prima piano, sito mite, con una grande due piccole, pianterreno. — Scrivere Verolino, Balbis, 22. 49005

CAMERA vuota bellissima duchessa Grafi persona dabbene, disposta prestito premilia, rimborsabile rate mensili. — Scrivere avviso 85 L, Unione Pubblicità, Torino. 77067

CEDESI locale industriale Torino, posizione splendida, mq. 600, esperti 350, caldaia vapore, energia elettrica, fognatura, adatto qualsiasi industria. — Scrivere avviso 8 H, Unione Pubblicità, Torino.

MOTORI
TRASFORMATORI
IMPIANTI ELETTRICI
di qualuque tipo e potenza
APPLICAZIONI ELETTRICHE
speciali per uso industriale e domestico
COMPAGNIA GENERALE di ELETTRICITÀ
UFFICI REGIONALI: Ancona - Bologna
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Palermo
Roma - Torino - Trieste - Venezia

CEDONSI subito due bellissime camere con poco mobilio. — Rivolgersi giornalaio corso Regina Margherita, 85. 18420

CEDO bottega, posto vinoi, centrali, cambio due camere. — Barattaro, Nizza, 105, presso Bar. 49053

CEDO due camere, mobilio. — Via Ospedale, 8, terrinato. 18523

CERCASI alloggio vuoto tre camere con cantina, disposto dare prenile. — Scrivere avviso due H, Unione Pubblicità, Torino. 49043

CERCASI in arteria principale Torino negozio o retrino superficie 100-200 mq., con annessi scantinati o magazzini interni. — Offerte dettagliate avviso 2906 M, Unione Pubblicità, Milano. U 3602 T

CERCASI magazzino centrale piano terreno, ammezzati o sotterraneo. — Scrivere avviso 44 C, Unione Pubblicità, Torino. 18441

CERCO alloggio vuoto qualunque prezzo, grandezza, località. — Stamba, Arsenale, 4. 49044

CERCO, Alloggio 4-5 camere regione Vanchiglia. — Scrivere Arco, Galleria Subalpina. 77079

DISPONIBILE quartierissimo magazzino, ottima posizione — Rivolgersi Schiavetti, Modena Cristina, 45. 18520

GRANDE magazzino, mq. 340 mq., via Juvara, da vendersi proprietà. 77043

LOCALE adatto industria libero subito. — Portinaia piazza Statuto, 9. 49006

PORTERIA signorile quattro ambienti cambierebbesi con alloggio 3-4 ambienti. — Scrivere Borgaro, Regimenti, 32. 77012

QUATTROMILA corrispondo procurandomi simile quattro camere qualunque piano. — Varetta, Mercadet Gioia.

RIMETTO camera ad uso negozio, poco ammontare. — Via Villarbasse, 38, Borgo San Paolo.

SPOSI cercano alloggetto 3-5 camere vuoto; forte mancia. — Ancora, Barbaroux, 10. 49044

UFFICIO due vani, mobiliato, libero, riflettesi convenientemente. — Bianco, Thesauro, 3. 49060

VENDESI proprietà piccola locale centralissimo, con vetrine, libera 1.o ottobre. — Scrivere avviso 46 C, Unione Pubblicità, Torino. 18452

Camere mobiliate e pensioni
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTASI ammobiliata bellissima tranquilla, termosifone, altra indipendente in palazzina, con salottino, giardino. — Portinaia, Giacinto Borelli, 1. 19041

AFFITTASI camera elegantemente ammobiliata — Ennerito, via Genova 22 scala D, piano 3.o 19010

AFFITTASI camera mobiliata, signora signorina. — Portinaia via Rosina, 6. 49033

AFFITTO camera, salottino ammobiliati, libero ingresso, volendo salotto cucina. — Ascoli, Barbaroux, 10. 49035

AFFITTO camera, salottino ammobiliati, piano se condo, libera. — Bolla, Lagrange, 25. 49055

CAMERA matrimoniale ammobiliata, contiguo bagno. — Via Arsenale, 7, scala grande, terzo piano. 18443

CAMERA, salotto ammobiliati ammobiliati, passaggio indipendente. — Portinaia via Sacchi, 54.

DISTINTO stabile trovebbesi bellissima camera ammobiliata Porta Nuova, presso non affittacamere. — Scrivere avviso 27 L, Unione Pubblicità, Torino. 77061

ELEGANTISSIMA camera uso, due letti, volendo salotto. — Morelli, Barelli, 27, piano primo.

PIE-A-TERRE cerca scrittoio, possibilmente signorina Mole Antonelliana; minimo disturbo. — Scrivere avviso 219 F, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA impiegata cerca presso signori, preferibilmente sola, camera ammobiliata. — Scrivere avviso 73 L, Unione Pubblicità, Torino.

Annunzi vari
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

A. A. A. A. A. Acquisto brillanti, perle, platino, argenteria, oro vecchio, prezzo massimo. — Ufficio Pegni, Principe Amedeo, 13. 17776

A. A. A. A. Acquisto per qualsiasi somma oro, gioie. Vendendo fabbricante, eviterete speculazioni intermediari. — Frosi, Cesio Alberto, 32. 49070

A. A. A. A pezzi superiori compro brillanti, oro, argento e platino — Berlola via Maria Vittoria 1

ADDOZIONATRICE Barrel e Beauvoisa Trinks come nuove coloni liquidando — Scrivere avviso 50 G, Unione Pubblicità, Torino. 18462

AFFARONE. Vendo grandissimo scaffale, adatto uso Salumia. — Rivolgersi Orologeria, Pontassi, 31, Vanchiglietta. 77045

CAMILE Sangone, Nichelino. Allevamento puri sangue. Dispone cuccioli, cuccioloni, adulti cani cacciu. Affrancare risposta. 77008

CASSAFORTE vendesi quasivoglia prezzo. — Via Nizza, 31. 77019

CUCINE economiche. Tini comuni e di lusso. Prezzi modernissimi. — Perini, Arsenale, 28. 77046

DIVERSE camere, sale ricamino, moderne, legno compensato Russia, lavabile. Facilito pagamento. — Stabilimento Stellenino, corso Vercelli, 30. 78106

DOPICIMILA cadi, manzia nozze, lussuosa camera letto Luigi XVI, tre certe luce — Portiera, Orto Botanico, 15. 77051

ESTER, ammirabile pellicola. Consulti preparatori, corrispondenza. — Studio, Barbaroux, 3, primo.

FUBILE beiga 10, sentinuovo, vendo occasione buona. — Bianchino, Bigliano. 49013

MADONNINA cucire, bicicletta, robusta vendonsi occasione. — Duranbino, via Po, 20. 49002

MACCHINE scrivere. Vendita, cambi, riparazioni, affitti — Arledor, Barzini, 22, Torino. 70194

PIANOFORTE, armoniums, chincagl